ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa . . . L. 18 10 5 — 24 12 6

Estero, paesi dell'Unione postale . . . 37 20 10 — 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler

ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler

ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Lunedì 19 Aprile 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 19 Aprile 1897 — Num. 108

La TRIBUNA uscirà domani stampata con caratteri nuovi, espressamente fusi dalla casa Raynor di Genova.

Anche rispetto ai tipi abbiamo tenuto conto dei desiderii espressici dai nostri lettori ed abbonati, cercando di conciliare le ragioni dello spazio con quelle della nitidezza e della chiarezza della stampa.

Roma, 18 aprile 1897

Mentre scrivevamo ieri che la guerra ci pareva oramai inevitabile cosa, quantunque non preceduta dalla dichiarazione di ostilità che tutti i trattati internazionali proclamano in nome delle convenienze indispensabile, ora già scoppiata sul confine tessalo. Per colpa di chi? Dei greci, dicono i turchi, dei turchi a sentire i greci; e la disputa intorno alla responsabilità della prima azione non cesserà presto, e ciascuno dei due contendenti accumulerà le prove di essere stato aggredito, visto che le potenze nell'ultima nota da esse diretta alla Grecia ed alla Turchia hanno detto apertamente che l'aggressore dovrà tutte sopportare le conseguenze della sua audacia.

Turchi e greci non sono nemmeno d'accordo sull'esito del primo scontro. I primi pretendono di aver respinto gli aggressori; i secondi sostengono di avere occupato essi le posizioni di cui, con offesa evidente alla neutralità loro, i turchi avevano mirato al possesso. In realtà, più conformi al vero sembrano le versioni greche. Checchè sia di questo, ed a chiunque sia da attribuirsi l'iniziativa della guerra, questa — che le potenze volevano evitare — è un fatto compiuto, ed il ritiro dei rispettivi ministri plenipotenziarii da Atene e da Costantinopoli, per aver seguito subito, precedute le prime fucilate, non è meno significativo. Ah come devono sentirsi orgogliose dell'opera loro le potenze!... Come deve essere contenta la federazione europea!

E adesso che la guerra è scoppiata; adesso che Edhem pascià ha ricevuto l'ordine di muovere il grosso dell'esercito turco su Larissa, e la flotta greca è già entrata in azione vendicando col bombardamento di Prevesa l'affondamento di una nave mercantile greca, — come si comporteranno le potenze? Rimarranno spettatrici impassibili della lotta o nell'altro intento che resti localizzata, o studieranno un modo di intervento per farla cessare sul nascere?

Della nuova fase in cui è ora entrata la questione noi diremo più avanti; qui dunque ci limitiamo a queste semplici domande la cui, rispetto alla federazione europea, la situazione si riassume. Non possiamo però fare a meno di notare che lo scoppio delle ostilità avviene nel momento in cui anche la Russia pareva proposta a trovare una via di uscita pacifica alle difficoltà della situazione, scorgendo tutti i pericoli dello spingere le cose all'estremo. Quanto ora accade dovrebbe determinare anche più saldamente nel conte Mouravieff la convinzione che le potenze europee hanno battuto finora una via non conducente allo scopo che si erano prefisso.

×

I Parlamenti di Vienna e di Pest prima di separarsi per le vacanze di Pasqua hanno nominato le «deputazioni delle quote» cui le commissioni che devono trattare la questione del contributo dell'Austria e dell'Ungheria alle spese comuni della monarchia. Riusciranno ad accordarsi? E' molto difficile.

Dai giornali austriaci rileviamo che il *Reichsrath* è poco disposto a mantenere la cifra presente del 70 0/0; e meno ancora il Parlamento ungherese ad elevare quella della Transleitania, che è ora del 30 0/0; e le commissioni riflettono naturalmente queste tendenze.

Se le deputazioni non venissero ad un accordo i due governi ne riceveranno per negoziare una transazione ed i due governi avrebbero già prese delle intelligenze preliminari sull'argomento. Il Banffy ed il Lukacs sono stati nei giorni scorsi a Vienna e vi hanno conferito coi loro colleghi austriaci nonchè coi ministri comuni. Il Banffy ebbe pure una lunga udienza dall'imperatore. Ma non è detto che le Camere siano disposte ad accettare le decisioni dei rispettivi governi. In questo caso l'imperatore farebbe uso della facoltà costituzionale concessagli dal patto di unione fra le due parti della monarchia; ma è agevole intendere che Badeni e Banffy faranno di tutto perchè non si debba arrivare a questo estremo.

La rinnovazione del compromesso è, ad ogni modo, una necessità per i due governi, e non si può immaginare il caso ch'essa divenga impossibile senza pensare ad una condizione di cose esiziale alla monarchia. I Kossuthiani e gli indipendenti ungheresi non ne vedrebbero che meglio agevolato il trionfo del loro ideale, ma di questa eventualità si preoccupano tutti coloro che lavorarono all'*Ausgleich*, che è parso finora una soluzione ottima.

Pasqua d'armi

Se vi era nella diplomazia delle grandi potenze qualcuno che credesse sul serio di aver lavorato, accarezzando la Turchia e facendo la voce grossa colla Grecia, per la pace, deve avere avuto un crudele risveglio stamane.

Il confine della Tessaglia è in fiamme, Prevesa è bombardata dai greci, e per mettere una buona volta le norme del diritto internazionale in armonia coi fatti, il ministro greco a Costantinopoli ha ricevuto i passaporti, il rappresentante della Turchia in Atene ha lasciato la capitale; Edhem pascià ha avuto ordine di marciare su Larissa; siamo in piena guerra guerreggiata.

Guardando soltanto al numero dei soldati, tutte le probabilità favorevoli sarebbero per la Turchia; ma il bombardamento di Prevesa, che è la base di approvvigionamento per tutte le truppe turche nell'Epiro, mette queste in una difficile posizione.

E d'altra parte, qualunque siano le pressioni esercitate dalle potenze sugli Stati dei Balcani, non è molto probabile che questi, ove la fortuna sorridesse nei primi scontri alle armi dei greci, vogliano starsene colle mani alla cintola.

Un'ora è bastata a distruggere il lavorio al quale, fra la ripugnanza universale, era intenta da più mesi la diplomazia. La grandezza dei mezzi di cui disponeva intorno a Creta e attorno alle coste della Grecia, la molteplicità dei fili che legano la Corte di Atene alle dinastie più potenti, la illusero; e una strana incredulità si impadronì di coloro che regolano la politica estera negli Stati europei.

Alla fine del secolo che vide le aspirazioni nazionali dei popoli, l'insofferenza delle tirannidi straniere o domestiche, animare i popoli alle lotte più disuguali, in America e in Europa, in Ungheria, nel Belgio, in Francia, in Spagna, in Italia, in Grecia, e le armi popolari trionfare degli eserciti più agguerriti, i diplomatici europei alle proteste e all'annunzio delle meditate risoluzione della Grecia, scotevano il capo, dicendo: Non oseranno! finiranno per contentarsi dell'autonomia di Creta; e la questione d'Oriente, la torneremo a mettere a dormire!

Erano riusciti invero a fare il silenzio sui massacri di Armenia; due o tre centinaia di migliaia di armeni soppressi dai curdi e dai generali turchi avevano bensì sollevato contro la Turchia l'opinione pubblica in Inghilterra; ma le risoluzioni prese nei meetings inglesi non avevano avuto che una eco debolissima sul continente; gli ambasciatori a Costantinopoli discutevano di riforme, ma nessuno si dava più pensiero di loro.

La diplomazia sperò che altrettanto sarebbe accaduto per la rivoluzione di Creta. I voti delle maggioranze parlamentari la incoraggiarono in questa speranza; alle Borse i possessori dei titoli del Debito pubblico greco e turco levarono gli inni.

Questo bell'edifizio di illusioni è stato ieri distrutto dal patriottismo del popolo greco. Un pugno di uomini ha risoluto di mostrare che non sono morti alla fine del secolo quei sentimenti che scrissero in più nobili pagine della sua storia; che le Borse non hanno preso nel dominio degli uomini il posto della coscienza, e movendo contro un nemico infinitamente maggiore di numero e animato da un truce fanatismo, indicano il punto al quale devono convergere i voti più efficaci e l'aiuto più gagliardo di quanti sono gli uomini di cuore in Europa e nel mondo civile.

Tutti coloro che nei Parlamenti di Francia, d'Inghilterra, d'Italia hanno sostenuto la causa della Grecia, hanno ricordato i titoli che essa ha alla riconoscenza del mondo, hanno evocato i fatti dei suoi eroi e le sentenze dei loro scrittori ai quali dobbiamo se vive in noi l'amore della libertà politica e intellettuale e il senso del bello, tutti devono esser grati ai greci che combattono da Creta a Larissa; poichè grazie ad essi, si vede ancora nell'aria cupa e ingombra di scetticismo della fine del secolo, levarsi in alto e agitarsi la fiaccola della libertà e dell'onore nazionale.

Doloroso contrasto a un tal quadro, è la partenza annunziata oggi ufficialmente dei soldati italiani per l'isola di Creta. Che cosa vanno a fare essi laggiù, ora che è sparito quell'unico pretesto, del mantenimento della pace, col quale la diplomazia tentò finora di coonestare l'intervento armato nell'isola?

L'Italia alle feste vittoriane

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11,20 antim. — *(Emme.)* L'Italia sarà rappresentata alle feste vittoriane, nella rivista navale da tre corazzate sotto gli ordini di un contrammiraglio.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 18. — Si ha dall'Avana: Il capo degli insorti Zarraga si è presentato all'indulto con 44 uomini armati.

Si ha da Manila: 249 persone si sono presentate all'indulto.

— Una quarantena è stata imposta alle provenienze da Manila.

Il maestro Pini in Ispagna

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 18, ore 2 pom. — *(Ramon)* Ieri al teatro *Lara*, affollatissimo, ebbe luogo un secondo torneo schermistico.

Pini rinnovò il trionfale successo di domenica scorsa, battendo i migliori maestri spagnuoli in otto assalti.

Pini fu festeggiatissimo. Egli parte martedì diretto a Valenza, Bilbao, Valladolid, ove parteciperà a tornei schermistici.

La crisi agrumaria in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 18, ore 2,20 pom. — *(Guglianzo).* Nel pomeriggio di ieri si riunì d'urgenza — in seguito all'ultima discussione della Camera — il comitato cittadino della crisi agrumaria.

Vi parteciparono deputati, membri delle Camere di commercio e più di ottocento persone. Presidente Palizzolo.

Vari oratori rilevarono l'impressione sgradita per le parole del governo le quali tolgono ogni speranza.

Fu approvato un ordine del giorno firmato dall'avvocato Tesauro Ballerini e dall'ingegnere Varrica nel quale mentre si considerano non soddisfacenti le risposte del governo, s'insiste per la denunzia del trattato di commercio con la Russia, per la riduzione delle tariffe ferroviarie e per una maggiore coltivazione dei tabacchi.

Si deplora che la Camera fosse deserta mentre si discuteva la crisi. Chiama inqualificabile l'assenza di alcuni deputati siciliani e minaccia di denunziarli all'opinione pubblica. Conchiude per insistere più che mai nella risolutezza e nell'energia dell'agitazione.

Fu approvato all'unanimità. Su proposta dell'ingegnere Varrica si deliberò, tra grandi applausi, ringraziamenti alla *Tribuna* e alla stampa romana per la parte presa nella questione.

Si concordò una grande dimostrazione per oggi. Mentre telegrafo, infatti, migliaia di donne e uomini si riuniscono per recarsi al commissariato.

×

Ore 4 pom.

La dimostrazione per la crisi agrumaria è riuscita imponentissima. Vi presero parte più di cinquemila proprietari, esportatori e lavoratori, e un migliaio di donne impacatrici di frutta.

La dimostrazione mosse da piazza San Francesco di Paola, preceduta da bandiere.

Molti lavoratori portavano rami d'alberi di limone e di arancio.

Le donne avevano delle aste con in cima pezzi di pane.

La dimostrazione si recò dal commissario civile, dal quale salì una numerosa Commissione, tra cui i deputati Palizzolo, Hirto Seggio, Turrisi.

Parlarono Palizzolo, l'avv. Tesauro ed il conte Monroy.

Codronchi diede ampie promesse, assicurando pronti ed efficaci provvedimenti.

Palizzolo riferì la risposta ai dimostranti, i quali accolsero le promesse con vivi applausi.

La grandiosa dimostrazione si è sciolta tranquillamente.

In giro per il mondo

Festività pasquale.

Gloria in excelsis!... E' una scampanio assordante; qualche cosa d'ipnotizzante. O che siamo al giorno del giudizio finale?

Ma che! Mi basta volgere un'occhiata in giro sulla redenta umanità, per convincermi che, se mai, è piuttosto il giorno del giudizio... finito.

Non più tardi di ieri, un buon poeta mi diceva:

— Non è più la Pasqua di Risurrezione, sa! E' la Pasqua di... di sprofondamento. Che tempi!

Infatti, la cerca delle uova gli era andata a male e come!

— E' il progresso, veda, è il progresso! — insisteva il bravo tomentato con una punta di sarcasmo smussata da un fiato candido. — Lo creda, Lei, che le galline non fanno più l'ova?... Fanno i pulcini belli e vivi, adesso!...

Ridere, sì; ma come dargli torto, dopo tutto?

Nel giro di tre strade, lunghe come la Passione, ne aveva raccolte quattro, delle ova. Quattro. E date con un garbo, poi!

In una casuccia d'operai una vispa con tre figli alle gonne gli aveva sbarrato il passo apostrofandolo nel più schietto romanesco:

— *Ah! Si grato! E che bussate a quattrini? Ah si! Co sta micragna che c'avemo! Volete l'ova? Cocchi fino! Co ste tre cratore che c'ho, ce n'ho giusto uno per uno. Addio! Se vedemo!*

A due passi di là, un portinaio che ascoltava ridendosela gli aveva risposto che lui, di ova, ne aveva anche meno di tre...

E così, dappertutto, o quasi.

Io ripenso al povero tomentato, in questo armonico incoercibile di battaglie spostate... *Gloria in excelsis!...* Pasqua di sprofondamento, dice lui... Eh! Sulla scrivania c'è giacente un dispaccio: Creta — Macedonia — Epiro — Fuoco e sangue — Morti e... meriti — A domani il peggio.

E altre notizie, per telegrafo, per posta, per giornale... Cuba, oggi come ieri... Transvaal, fra poco... Brasile, Uruguay, Honduras... L'Europa tutta, forse... Poi? poi??

E nelle *Cronache*, nei *to-Day*, nei *Diarios*, nei *Feiltz du jour*... dappertutto... contrasto e... sangue, amori e... sangue, ambizioni e... sangue. E sangue!

Ecco, un'idea stravagante mi ribolle in testa: un'idea originale — credo —: scrivere a caratteri lapidari a mo' di lemma o di epitaffio, il verso pasquale del pio Manzoni:

« E' risorto: non è qui! »

Scriverlo dove? Ah! su un foglio capace di coprire tutto il mondo, ma tutto, dai mari di Fridtjof Nansen ai mari di Giacomo Bove... per non far torto a nessuna latitudine.

O Redentore, dove sei?

×

E sempre per la collezione.

Dai nostri confratelli contabanisti:

Voci di crisi. — Da qualche giorno giravano notizie di crisi ministeriale. In tempo di vacanze parlamentari non c'è da meravigliarsene. Anzi rimarrei molto stupito se queste voci non uscissero in luce (sic).

Questione di temperamento: io, invece, rimango più stupito che quelle benedizione di voci siano uscite in luce.

Per fortuna il confratello rimedia al guaio, quando scrive, due righe sotto:

Un giornalista, in genere, non ha lo stretto dovere di dire soltanto delle cose quelle...

Verissimo! Ma ecco che subito dopo egli s'abbandona a una restrizione imprudente:

Però, ha il dovere di dire almeno delle inesatte se vengono...

E allora, chiamati capace ai tocca del vero — Mediocre a Venezia.

×

Lama a doppio taglio.

Carina, nella sua semplicità, per quanto i signori medici e ardenti alla vita la giudichino disonesta.

Ultimamente una signora ha il sospetto di essere una malattia grave; ma non sa decidersi a pagare le visite del medico.

Che fa ella? Si rivolge ad una Compagnia d'Assicurazioni sulla vita e rotanda delle tentative.

La Compagnia, naturalmente, le manda a casa un bravo dottore, il quale esamina la signora con minuziosa cura, e ha il piacere di annunziarle che la sua salute è ottima: nulla s'oppone quindi, alla conclusione del contratto ch'ella desidera stringere.

Rassicurata della sua salute, la dama, si capisce, trova inutile di... assicurarsi altrimenti.

E la Compagnia paga le spese della visita medica!

×

Per album.

Dal *Gaulois*: Saggio di poesia collaronata.

Mignonne, allons voir si les bombes
Qui seront dans les catacombes,
Pour les perp'tuels aumoniers,
Des tibias d'amants célèbres,
Ils sont ...
Rosé, des os aux ... pareils.

Las! Voyez comme en peu d'espace
Tient une ... carcasse!
N'est-ce pas curieux à voir?
Entre les cubitus qu'on croise
Promenons-nous, ô ma bourgeoise!
L'ossuaire est à nous ce soir!

... d'un amour bien cher!
Que sien jamais ne nous sépare!
... que le long de sa moëlle,
Non loin, ... de ...
Votre ... fémur
Repose près de mon fémur.

×

Tra amici.

— Ho notato che tu, a passeggio, dài sempre la sinistra a tua moglie...

— Sì, sono un po' sordo da quell'orecchio, lo sai.

Vero Ridini.

La guerra greco-turca

LO SCOPPIO DELLE OSTILITÀ

(Corrispondenze e telegrammi particolari)

Le notizie di fonte turca

COSTANTINOPOLI, 17. — Dispacci ufficiali comunicati agli ambasciatori annunziano che le truppe regolari greche hanno potuto invadere la frontiera perchè Edhem pascià volle rispettare le istruzioni della Porta, che tendono a mantenere la difensiva, per provare, senza contestazione, che i greci furono gli aggressori.

COSTANTINOPOLI, 17 (mezzanotte). — In seguito alla nuova invasione dei greci, il Consiglio dei ministri, radunatosi oggi a palazzo, ha deciso di richiamare da Atene il ministro turco Assim bey, di consegnare i passaporti al ministro greco a Costantinopoli, principe Maurocordato, e di ordinare ad Edhem pascià di prendere l'offensiva.

COSTANTINOPOLI, 18. — L'attacco fatto ieri dai greci ebbe per iscopo d'interrompere le strade militari.

I greci furono dappertutto respinti e si ritirarono sui monti Analapsi e Politza, dove sono circondati dai turchi, i quali vogliono farli prigionieri per constatare che l'attacco fu operato dalle truppe regolari elleniche.

La prima divisione della squadra turca torna ai Dardanelli.

L'organizzazione dell'esercito d'operazione si annunzia greco è completa.

COSTANTINOPOLI, 18. — La Porta ha diretto una circolare alle potenze, nella quale espone che la responsabilità della guerra spetta alla Grecia, in seguito alle incursioni delle truppe greche nel territorio della Turchia. Soggiunge che, per dare una nuova prova dei suoi sentimenti pacifici, la Turchia è ancora pronta a ritirare le sue truppe, se la Grecia ritirerà le sue dalla frontiera e dall'isola di Creta.

COSTANTINOPOLI, 18. — Un comunicato ufficiale annunzia l'invasione del territorio turco operata ier l'altro dalle truppe greche. Soggiunge che la Porta fece il possibile per conservare la pace, ma l'attitudine dei greci la forza a rispondervi col cominciare le operazioni di guerra.

Edhem pascià ha pertanto ricevuto ordine di agire immediatamente per un'azione difensiva e offensiva, secondo il piano preparato dalla Commissione militare e sanzionato da un *iradè*.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il ministro ellenico, principe Maurocordato ha dato alla Sublime Porta della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia ed ha fatto abbassare lo stemma della legazione.

Il governo turco ha accordato quindici giorni di tempo ai sudditi ellenici per abbandonare il territorio ottomano.

Le notizie di fonte greca

ATENE, 17 (ore 3 pom.) — Si assicura che il fuoco sia stato ripreso verso Nezero.

Camera dei Rappresentanti. — Il presidente del Consiglio, Delyannis, rispondendo ad analoga interrogazione, conferma le notizie già pubblicate intorno agli ultimi avvenimenti sulla frontiera greco-turca, ma assicura che il fuoco è ora cessato.

LARISSA, 17 (ore 8 pom.) — Il fuoco fu aperto dall'avamposto di Gritzovali, poichè i turchi tentarono di occupare le posizioni nostre.

I turchi continuano ad abbandonare gli avamposti.

Il fuoco fu pure aperto a Meluna e Nezero.

Da Larissa si vede dalle alture il lampo delle cannonate.

ATENE, 17 (ore 9,30 pom.) — Le truppe greche hanno ricevuto ordine di tenersi sulla stretta difensiva e di mantenere ad ogni costo le loro posizioni.

ATENE, 18 (ore 9 ant.) — Un dispaccio ufficiale dice che il fuoco è continuato al confine durante la notte.

I turchi cercano d'impadronirsi di Analapsi.

Un dispaccio privato dice che il fuoco sarebbe cominciato a Gritzovali.

ATENE, 18 (ore 10 ant.) — Si sente di tratto in tratto il rombo del cannone ed il rumore delle fucilate su tutta la frontiera della Tessaglia.

Il combattimento di Nezero è durato verso mezzanotte.

ATENE, 18. — Da mezzodì i turchi si concentrano fortemente verso Analapsi donde scaramuccie sono segnalate.

Un grande movimento di truppe greche ha pure luogo verso la frontiera.

Il Consiglio dei ministri ellenici decise l'invio di una protesta alle potenze contro l'aggressione della Turchia.

L'esercito greco prese posizione come in attesa e respingere da domani un'invasione delle truppe di Edhem pascià.

ATENE, 18, ore 11 ant. — Il fuoco continua micidiale su tutta la linea di confine. Si crede che i turchi si preparino ad invadere il territorio ellenico a Bougazi dalla parte di Tournavo ove concentrano molte forze.

Un vapore greco colato a fondo. Il bombardamento di Prevesa.

ARTA, 18 (ore 9 ant.) — Nel momento in cui il vapore della Società Panellenica, *Macedonia*, usciva stamane dal golfo di Ambracia, le batterie turche di Prevesa fecero fuoco contro esso. Il vapore fu colato a fondo; l'equipaggio si è salvato, ma il comandante è rimasto ferito gravemente.

Il governo ellenico diede subito ordini alla flottiglia greca, che si trova nel golfo di Ambracia, di bombardare Prevesa.

Il bombardamento è cominciato dalle ore 6 di stamane.

ATENE, 18 (ore 11,15 ant.) — Si assicura che Nezero sia caduta in mano dei greci.

×

ATENE, 18, ore 1.40 pom. — *(Poli)* Le corazzate *Re Giorgio* e *Miaulis* bombardarono Prevesa.

A Pripiseni, Pallari, Profeta Elia, Grizovali e Meluna, l'esercito greco ha ottenuto dei risultati favorevoli e vennero occupate le fortezze.

Il ministro turco ha abbandonato Atene.

Una intervista con re Giorgio — I disaccordi nella famiglia reale.

LONDRA, 17, ore 7 pomerid. — *(Emme).* — Il corrispondente del *Daily Chronicle* ebbe una conversazione con re Giorgio. Lo trovò molto pessimista sulla situazione, ma fermo nell'idea di fare fino all'ultimo il suo dovere, in accordo con le aspirazioni nazionali.

Il re disse: — Se la Grecia fosse stata una grande potenza, la sua azione in Creta sarebbe stata salutata dalle potenze e da tutto il mondo come una benedizione. Ma la Grecia è una piccola potenza, e quindi non può fare naturalmente nulla che soddisfi le grandi potenze che hanno preso la questione nelle loro mani.

— Secondo notizie da Vienna, vi sarebbero ora gravi discordie nella famiglia reale. La principessa Maria che ha grande influenza sul principe Costantino, si sarebbe opposta alle tendenze del re, che ormai è padroneggiato dal partito della guerra ad ogni costo.

La politica del sultano

LONDRA, 17, ore 7 pomerid. — *(Emme)* Il corrispondente dello *Standard* da Costantinopoli dice che il sultano si mantiene in continue comunicazioni telegrafiche collo czar e coll'imperatore Guglielmo.

Aggiunge che i consigli di quest'ultimo sono per la dichiarazione di guerra, ma il sultano contro tali e ad adottare tale decisione.

Si parla di un mutamento nel ministero, secondo il quale Karatheodori e Kiamil pascià, i due migliori uomini di Stato turchi, sarebbero chiamati al governo. Ciò significherebbe l'abbandono del sistema finora seguito di supremazia assoluta del palazzo nel governo del paese.

Un ingegnere militare tedesco è stato invitato a visitare l'artiglieria sul confine. Un altro pascià tedesco entrerà nella flotta col grado di ammiraglio.

Il Nelidoff ha indirizzato una circolare ai consoli russi in Epiro e Macedonia, consigliando la popolazione cristiana a nome dello czar, protettore secolare degli ortodossi, di usar prudenza e di non cedere ad istigazioni.

La circolare contiene l'assicurazione che il sultano introdurrà riforme per il miglioramento delle condizioni dei cristiani nel suo impero.

L'ammiraglio Canevaro

LA CANEA, 17. — L'ammiraglio Canevaro è partito per Ierapetra, onde sbarcarvi i musulmani che provocarono conflitti cogli insorti candioti.

Dal teatro delle operazioni

Larissa, 27-7 aprile.

E' qui giunto da Arta, fuggitone perchè, a suo parere, nulla vi era da fare, nè vi sarà, probabilmente, l'amico mio carissimo corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Eccovi quanto mi raccontò sulla situazione da quel lato della frontiera.

Arta, mi dice, è una piccola città di cinque a sei mila abitanti, addossata al monte, le case sono ammucchiate le une sulle altre, senza sole, sens'aria. La popolazione vive di agricoltura, coltiva campi che sono sul territorio turco. Fa commercio di cuoi, di aranci, ecc. L'Epiro greco in genere è montuoso, sassoso, sterile, si percorrono chilometri senza vedere un albero. Al di là del confine, cambia come per incanto, la vegetazione somiglia a quella di Corfù e delle isole Jonie. Il confine, vicinissimo ad Arta, è segnato, per tutto l'Epiro dal fiume Arachtos. La città è come situata al vertice di un angolo dei cui lati uno la congiunge per mezzo di Carvonseras a Patrasso, l'altro segue la frontiera dell'Epiro greco, lungo l'Arachtos. La prima è una linea di rifornimento di viveri, munizioni, ecc., la seconda di distribuzione e d'azione.

In caso di blocco del porto di Patrasso e del golfo di Corinto, la prima linea sarebbe rotta, e l'esercito resterebbe isolato, senza comunicazioni col resto della Grecia per la gran difficoltà di trasporti per terra.

La linea lungo il fiume è difficilissima a passarsi da un corpo d'esercito regolare, facile invece per una banda d'insorti.

Unico passaggio per un esercito greco invasore tendente a Janina, sarebbe quello precisamente di Arta per la via carrozzabile, attraverso il ponte che congiunge le due rive del fiume, presidiato da un lato dai greci, dall'altro dai turchi, minato dalla parte di questi.

Di qui la posizione importantissima di Arta. Forti temibili per un esercito d'invasione, nell'Epiro turco, non vi è che quello di Pente-Pegadia.

Le forze greche, comandate dal colonnello Manos, in sostituzione del generale Mavromichalis ammalato, raggiungono il numero di circa 20,000 soldati di cui 7 od 8 mila a Arta, Calendini, Composi, gli altri divisi sulla linea di confine. D'artiglieria vi ha un solo reggimento con 6 batterie, completamente fornito, e con cannoni di primo ordine. Manca solo qualche mulo, non del tutto necessario.

La situazione dei vari signori di truppe, è splendida per la difensiva, vantaggiosa per l'offensiva, poichè l'amico mio crede che potrebbero le truppe greche avanzarsi nel territorio turco senza troppe difficoltà.

I turchi sono in 22,000 circa in tutto l'Epiro, 4000 lungo la linea di frontiera.

I posti principali di concentramento sono Loro, Janina e Pente-Pegadia.

Poca artiglieria, ridotta quasi tutta, alle fortificazioni di Pente-Pegadia. Alcuni cannoni sono di sitione.

Il morale delle truppe greche è altissimo, contrariamente di quì, l'entusiasmo in tutta la popolazione è grandissimo.

I turchi attendono, come al solito gli eventi, Allah provvederà a loro e, se devono morire, sanno che nel paradiso sospirato li attendono i baci e il godimento delle Uri immortali.

Salonicco, 12.

Si sparge ora nella città la voce d'uno scontro ai confini: ma interrotta ogni comunicazione telegrafica riesce impossibile verificare i fatti. Secondo alcuni l'attacco avvenne per opera dei volontari greci della banda Tachis, i quali avrebbero avuto non meno di duecento morti, infliggendo però ai turchi perdite considerevoli e sequestrando gran quantità di munizioni. Secondo altri lo scontro sarebbe avvenuto dal lato di Tirnovo e sarebbe stato provocato dalla colonna Cipriani, distrutta in parte distrutta, in parte prigioniera. Un ufficiale italiano (?) sarebbe prigioniero.

Oggi è arrivato nel nostro porto l'*Andrea Doria*, diamani parte la *Morosini*.

Una grande Casa commerciale italiana di qui ha ricevuto dal governo turco l'intimazione di ritirare un suo agente, stabilito in una città dell'interno, perchè sospetto di connivenza cogli agitatori macedoni e di aver mandato al governo greco delle informazioni sul movimento delle truppe.

Sedici battaglioni, di cui è annunziato l'arrivo, formeranno un corpo d'armata provvisorio che risiederà a Salonicco, centro delle operazioni militari. Accamperanno in una pianura a mezz'ora dalla città, verso il villaggio di Langazà, dove si stanno preparando gli alloggiamenti.

Arrivati e ripartiti per la frontiera due convogli di cavalli, e la sesta divisione di *redif* del secondo corpo d'armata, tutti con fucili Mauser.

Parecchie dame turche dell'alta società musulmana di Salonicco, hanno preso l'iniziativa per costituire una Società della *Mezzaluna rossa*.

Ier notte è scoppiato qui un grande incendio, domato con bravura ed energia ammirabilissime dai nostri marinai della *Morosini*.

DALLA CANEA

5 aprile.

Continua la vita di caserma con tutte le sue seccature e tutti i suoi guai. I mussulmani hanno consegnato seicento fucili, ma ce ne saranno fuori altri cinquemila rubati dagli arsenali nei primi giorni di disordine.

Domani debbono giungere seicento inglesi, e poi si attendono altri seicento uomini per ogni nazione. Quando arriveranno i nostri?

La nostra vita non è bella — e poi tutti tirano l'acqua al loro molino, al solito, e anche sui turchi ci sarebbe molto da dire. C'è chi deve stare sempre fuori dove la vita è più dura, e chi cerca di rimanere sempre a casa. Cose di questo mondo!

Ieri si fece una passeggiata militare lunghissima. Andammo ad un paese nominato Izerazzo e di lì a Galata, quindi agli avamposti turchi. Qui il nostro comandante tenente di vascello Navone fece fermare la compagnia, e piantare in mezzo a noi la bandiera. Si fece colazione circondati da sentinelle e da piccoli posti.

Izerazzo e Galata erano villaggi greci, ma oggi non rimangono che gli avanzi di un vasto incendio. Tutta l'isola del resto è seminata di rovine.

Dalla parte in cui eravamo si vedevano i posti greci nella vallata di Platania e quelli fortificati sulla montagna, che non possono essere presi se non con la fame.

Anche i turchi si sono messi in discreta posizioni, e cercano di spingersi sempre avanti. Ma non possono fare grandi progressi poichè disturbati continuamente dalle guerriglie.

L'interno dell'isola ci è apparso splendidamente fertile: tutta la collina è ad olivi e la pianura a frumento. Dal posto dove eravamo si godeva di una vista splendida.

Cosicchè gl'insorti, padroni dell'interno dell'isola, hanno da mangiare fin che vogliono, ed il nostro blocco non curano.

Se le potenze avessero tempo di capire queste ci avrebbero già richiamati!

NOTE PARIGINE

Parigi, 15 aprile.

Avanti che Tamagno come invincibile conquistatore apparisse dinanzi la ribalta dell'*Opéra*, non bisogna credere che con al favore dei chiarissimi Brosi, che protestarono. — Come cantare in italiano — ho udito gridare uno di essi — in un teatro «Nazionale», sovvenzionato con i nostri denari, con ottocentomila franchi! — (Ciò che mi fece subito pensare all'*Argentina* alla quale il governo non dà ottocentomila con'esimi, che l'altro continuava): — E' un orrore! E' una profanazione! — (Gli altri facevano coro). — Siamo mai venuti noi alla *Scala* a cantare in francese? — conchiuse, cercando farmi rispondere. — Amico mio, — gli dissi — evidentemente ormai ho la pelle dura per queste cose. La vostra indignazione mi diverte. Protestate. Fischiate. Fate quel diavolo che volete.

Ciò che egli fece fu di pagare sessanta franchi un *fauteuil*, che prima dei suoi furori avrebbe potuto avere per trenta.

×

E l'altra sera nessuno pensava a quella miseria. Gli la storia tragica di Otello e Desdemona la sapevano perfettamente, e quando Tamagno si avanzò diritto alla ribalta e cominciò la prima frase: *Esultate, l'orgoglio mussulmano...* la faitata era fatta. Quell'insieme di grandi dame e di attrici, di uomini politici e di uomini di mondo, quel pubblico eterogeneo e immenso, fu colpito come dall'apparizione di un fenomeno — come per esempio pare lo siano gli abitanti di Chicago da quella del misterioso pallone dirigibile — e scattò in un urlo di entusiasmo. Le *convenances* le *cela ne se fait pas*, il *ce n'est pas correct*, furono assolutamente dimenticati. E dopo l'*Addio sante memorie*, tutto il pubblico era italianissimo. Si gridava *bravo! bis! Tamagno! Tamagno!* e perfino al critico musicale del *Soleil* ho udito urlare: — Bravo *Chiquito*! — indubbio segno che non potendo occupare l'Albania, avevamo occupato l'*Opéra* — con l'aiuto della Spagna.

×

Dopo la sorpresa, che si era invincibilmente trasformata in ammirazione, ciocchè impressionò profondamente gl'intelligenti — è che era in prima riga nei discorsi dei *corridoi* — è oltre la voce fenomenale, l'accento, la sincerità artistica, l'azione straordinaria, che fa dimenticare che si è dinanzi una finzione, e vi dà la febbre della realtà. — E' la vera *première* di *Otello!*... — si ripeteva ovunque. Per me, e per molti altri fu anche l'affermazione della supremazia di quella scuola italiana del bello e vero canto, di cui vanno sparendo gli ultimi vestigi per colpa anche — lo ripeterò cento volte — di governi siano pure di Destra o di Sinistra, che nulla fanno per salvare l'eredità gloriosa che l'Italia sublime lasciò all'Italia nuova.

×

Altra curiosità della serata, fu il modo diverso col quale gli artisti francesi che circondavano Tamagno, cantarono in italiano. Eccovi la classificazione: la Caron benissimo — deliziosa è idrale in italiano come in francese; Delmas così e così; impacciato dalla lingua, soprattutto dalla prepotente voce di Tamagno, fu un Jago mediocre; Vaguet fu un Cassio che parve nato a Siena. Anche le parti secondarie cantarono in italiano con una sicurezza che è l'elogio della pazienza del loro professore: Gailhard il direttore stesso dell'*Opéra*. Notiamo che il suo condirettore L. Bertrand, pensa, l'ovazione finale esclamò: — *Messieurs*, dopo questo colpo la triplice è f...ritta! — *Qu'on se le dise à Berlin!*

* *

La *Montagne Enchantée* che è stata rappresentata alla *Porte S. Martin* è un misto pretenzioso di opera, di dramma, e di feerie. A leggerne il programma o l'analisi che sia, viene l'acquolina; assistendo per quattro ore alla fastidiosa realtà, se ne esce stanchi ed annoiati. Non è il caso di raccontare la fiaba, la quale malgrado le velleità sentimentali che fanno capolino qua e là, non ha nulla di meglio dello famoso *Pil'ules du Diable* tipo-eterno del genere. M.lle Bading nello splendido costume persiano che indossa, ha un successo di bellezza — non di grande attrice. Il *divertissement*, cosa che si rinnova da qualche tempo è brutto, poco armonioso nei colori, e non se ne salva che la campana, una prima ballerina graziosa, piena di gentilezza, abilissima, che ci viene da Londra.

La *mise en scène*, con i mostri che si agitano per difendere una fontana di cui una sola goccia permette di guarire, con delle sicurezze di scena e di trucs, non ci ha molto soddisfatto. Forse questa Montagna piacerà al pubblico pasquale, ma poi? una *féerie* come questa costa fra i concia gomota e i duecentomila franchi. Se fa fiasco — è la rovina.

* *

La libreria Flosquello m'invia un libretto stampato stupendamente e illustrato assai bene, con una copertina che facsimilia a una stoffa fiorita di luna, insomma con la *mise en scène* di un vago d'opera, il cui titolo è: *Ricordi di Londra*. L'autore, o meglio l'autrice, appartiene ad una dinastia dinastia. La signora Dandel però — è la

— non ci dà nulla di veramente nuovo. Metà dei suoi ricordi sono del Baedeker con pochissima salsa; qualche interesse si ha soltanto dalla registrazione dei contatti che il celebre suo marito ebbe con delle notabilità inglesi.

L'insieme non è quello che se ne attendeva, e non c'è da farne elogi iperbolici, lasciandone la cura alla corte letteraria che circonda M.r, M.me Daudet e M.r Daudet *fils*.

×

Improvvisamente, l'altra sera, al momento classico dell'aperitivo, il caffè Riche chiuse. Per esser più precisi è un usciere che lo fece chiudere per fallimento. Il Caffè Riche che era un *restaurant* « caro », non è guari fece pelle nuova, con una profusione di terrecotte, policromi — per divenire un *restaurant* quasi a buon mercato. Ciò — come vedete — non lo salvò la catastrofe. Come tanti altri che sparirono e furono cangiati in birrerie, il Caffè Riche fu celebre.

Ottant'anni fa aveva per rivale un Caffè Hardy — defunto da lungo tempo — e dei due è restato il distico:

Il faut être bien hardi pour dîner chez Riche
Et bien riche, pour dîner chez Hardy.

Dopo la Comune il proprietario del caffè Riche lo cedette a condizione che se ne levasse il nome. Il compratore avendovelo lasciato, gli fece un processo e lo vinse. Allora il suo successore si limitò a sopprimere una lettera ed abbiamo avuto il caffè Iche. Ma poi mediante una piccola indennità conquistò di nuovo... l'r. Risorgerà ora per una terza volta? E' probabile ma, oh decadenza definitiva — sotto forma di un *bouillon* Duval!

×

Ormai nella settimana santa i teatri invece di chiudere ci danno — ne è venuta la moda — delle *premières* religiose. Rivedremo la *Passion* del d'Haraucourt, o il *Jesus* di Grandmougin.

L'avvenimento però è *La Samaritaine* della *Renaissance*. I versi del grande poeta del giorno, Rostand, sono assai belli. C'è in essi il sentimento profondo che ritrae deliziosamente uno dei più commoventi episodii della epopea nazzarena.

Sarah Bernhard rappresentò la pentita Fatima con una foga, una convinzione, ammirabili.

Pittoresca assai la *mise en scène*, la restituzione di una Samaria piena di luce orientale, il movimento e l'agitazione della folla. E' - oltre una vera manifestazione religiosa - una grande manifestazione artistica.

Il pubblico ultrascelto delle *premières* applaudì all'opera d'arte, ma io con l'imaginazione rivolevo ai fremiti, agli gridi, all'indignazione del pubblico meridionale di Marsiglia quando vide la prima delle tante Passioni alle quali noi abbiamo assistito.

×

Conoscete il caso di M.e Clara Ward - alias principessa di Chimay. C'è però un dietro le quinte gustoso.

Il direttore delle *Folies Bergères* aveva venduto - o aveva l'aria d'aver venduto - a dei *marchands de billets* tutti i posti del suo teatro. Ond'è che bisognò sottoporsi alle loro pretese, e i *fauteuils* che valgono 4 franchi furono venduti 30, 40, 50; le loggie a 200, 300 franchi.

Io stesso che avevo avuto l'ingiustificabile debolezza di voler vedere le forme plastiche dell'amante di Rigo, e sopratutto assistere all'ovazione di mele cotte e crude che l'attendeva, avevo ottenuto - per protezione - un posto per 15 franchi. Ora bisogna rendere il denaro, ma chi paga? I mercantini se ne lavano le mani, la direzione vuole - così pare - rimborsare al solito prezzo di tariffa. E' una nuova questione di Oriente che sorge... via Richer.

Folchetto.

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

Portfolio „ di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, un fascicolo del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici e presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI

Vogliate spedirci il N. 17

N.B. L'intera collezione si compone di 320 vedute [illegible]. Dei venti fascicoli sono usciti i N.i 1 a 16.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 18, ore 1.50 pom. — (*Hesse*). Nella sua adunanza d'ieri la nostra Camera di commercio, prima di cominciare i propri lavori, procedette all'inaugurazione del busto decretato dalla stessa Camera al suo ex-presidente comm. Millo.

Il busto, pregevolissima opera d'arte dello scultore Rota, venne collocato dirimpetto a quello del senatore Andrea Podestà, già esistente nella maggior sala della Camera di commercio.

Nella stessa seduta, la Camera di commercio, occupandosi della pratica del porto, votò, dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio, intesa la relazione sulle proposte dei lavori da farsi entro il recinto del porto e avamporto unitamente a quelli sia per l'ampliamento della stazione del Principe, che per la costruzione di una stazione Orientale corrispondente ai bisogni moderni e futuri e relativo allacciamento col porto;

« Delibera: di approvare i lavori progettati da farsi nel porto ed avamporto, e per quelli concernenti le due stazioni ferroviarie, insta che la somma di L. 6,500,000 destinata a tali lavori, sia divisa in distinte aliquote da applicarsi ai rispettivi lavori delle singole stazioni, e che nella esecuzione di detti lavori sia data la precedenza a quelli relativi alla stazione Orientale coll'allacciamento della stessa alla calata del Molo Vecchio. »

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 18, ore 3 pom. — (*Baracconi*). Mori Armida, di 23 anni, di Firenze, tentava di suicidarsi in una casa innominabile. Intervenne a tempo l'opera del medico.

— Domani si aprirà al pubblico la Esposizione dei bozzetti che sono stati presentati per un ricordo marmoreo decretato dalla Fratellanza militare ai soldati della provincia di Pisa caduti in Africa.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 18, ore 2 pom. — (*A. V.*) Sono partiti l'altro ieri diretti in Grecia per arruolarsi nella legione garibaldina, i signori Listanti Ulisse, di anni 34 e Pazzaglia Cesare di anni 21.

— Le Società ferroviarie hanno accordata la proroga della validità dei biglietti d'andata e ritorno, durante la stagione teatrale coll'opera la *Bohème*.

— L'egregio prof. Trottarelli, con una seconda esperienza di colorazione con la fluoresceina, ha accertato che non esistono infiltrazioni delle acque del torrente Rosciano con quelle della *botte di preso*. Quindi sono rimossi i dubbi d'inquinamento e si è certi che appena eseguiti i progettati lavori, la città sarà garantita tanto sulla quantità che sulla qualità esclusivamente potabile dell'acqua.

— Ieri fu a Terni, ospite graditissimo, il concerto di Cesi.

— La gita ciclistica a Rieti promette di riuscire brillantissima, essendosi fino a stamani inscritte oltre sessanta persone.

La partenza avrà luogo domani alle ore 5 ant., da piazza Valnerina, che è pure luogo di riunione.

L'on. Zanardelli

BRESCIA, 18. — Proveniente da Milano, è qui giunto il presidente della Camera, on. Zanardelli, e fu ricevuto dal consigliere delegato Bruschetti, dall'on. deputato Massimini, dalla magistratura e e da numerosi amici.

Pro Candia

(Nostro telegr. part.)

SPEZIA, 18, ore 9.40 antim. — (*Zannoni*). Il Consiglio comunale di Bolano, circondario di Spezia, su proposta dell'egregio dottore Grannone, deliberava all'unanimità di mandare a mezzo del console greco di Spezia un saluto agl'insorti cretesi protestando contro la politica del governo che coi bombardamenti di Akrotiri e Malaxa dimentica le sublimi pagine del nostro patrio risorgimento.

Bolano, comune di appena quattromila abitanti, insegna a molti più importanti.

Partenze per Candia

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 18, ore 1 pom. — (*VicoArena*). — Con il piroscafo ellenico *Parthenon* partirono pel Pireo due schiere di volontari, circa ottanta uomini, capitanati da Alfredo Marinelli.

Partivano pure 5 ufficiali d'artiglieria per completare i quadri della legione garibaldina.

Assistevano all'imbarco gli agenti dell'Associazione filellenica « Nuova Veronica. »

Parva Favilla...

Leggiamo nella *Provincia di Como* arrivata oggi:

« Ieri sera, col treno delle ore 19,30, è partito da Como, diretto a Bologna, il comm. Favilla, essendosi ultimato il suo interrogatorio, durato complessivamente 15 ore.

« Il comm. Favilla — che nelle nostre carceri venne posto nella camera preparata per accogliervi fra breve il dott. Alberto Mariani — si recò alla stazione col consueto furgone dei detenuti, ammanettato e scortato da un maresciallo dei carabinieri e due carabinieri.

« Per il suo ritorno a Bologna, il Favilla chiese di poter viaggiare in uno scompartimento riservato di seconda classe ad otto posti; il che gli venne concesso, previo pagamento della somma voluta.

« Anche ieri sera l'ex-direttore della sede di Bologna del Banco di Napoli si mostrò indifferente ed ilare.

« Sul lunghissimo interrogatorio subìto a Como dal Favilla nulla si lascia trapelare.

« Esso fu compiuto dal giudice istruttore dottor Giro, alla presenza sempre del procuratore del Re, cav. Ferriani.

« Il Favilla si è mostrato persona d'ingegno pronto e sagace, dotato di larga erudizione, non disgiunta da educazione finita; per cui sa, parlando, ben presto interessare assai.

« Certo egli deve aver fatto interessantissime rivelazioni.

« Parla con pretto accento toscano, per quanto egli sia d'origine meridionale, essendo nato a Castellabate, in provincia di Salerno. »

×

Ieri si è costituito alla questura di Milano quel Bianchi Luigi, fabbricatore di gelati a Milano, cognato di Vittorio Luraghi, che dopo il disastro della Banca di Como è fallito ed è fuggito in Isvizzera, essendo colpito da mandato di cattura.

Dopo aver peregrinato per le città della Svizzera fino ad ora, forse perchè è corto di mezzi, tornò in Italia, costituendosi all'autorità giudiziaria.

Egli venne ieri stesso tradotto a Como — ove giunse col treno in arrivo alle 20,16 — e rinchiuso nelle carceri di San Donnino, a disposizione del giudice istruttore dott. Giro, che lo interrogherà oggi stesso alla presenza del procuratore del Re, cav. Ferriani.

I drammi della gelosia

(Nostri telegrammi particolari)

SIRACUSA, 18, ore 4 pomer. — (*Corpaci*). Ieri un carrettiere, passando in sul far del giorno per le stradale Frigentini, territorio di Modica, s'accorse di una larga pozza di sangue.

Seguendone le traccie, a pochi metri arrivò presso una cisterna, sulla quale rinvenne un fazzoletto pure intriso di sangue.

Ritornato subito a Modica si recò a denunziare il fatto al brigadiere comandante la stazione di Modica Superiore, signor Gravante, che accorse sul luogo accompagnato da alcuni carabinieri.

Quivi il brigadiere si svestì. Legatosi ad una grossa fune si fece calare con un lume nella cisterna.

Nulla potè scorgere stante la grandezza della medesima.

Con una lunga canna cominciò a muovere l'acqua finchè un cadavere venne a galla.

Afferratolo per un piede lo legò con un'altra corda e fattosi tirare su prima lui, tirò poscia il morto.

Perquisito, si rinvennero sul cadavere, in un portafogli di pelle, cinquanta lire. Nient'altro che potesse identificarlo.

Le autorità sono sul luogo del delitto.

×

Ore 4.35 pom.

Un contadino ha riconosciuto il morto per certo Caruso Pasquale, d'anni diciotto. Raccontò alle autorità come costui fosse fidanzato con sua cugina, certa Concetta Avola, verso la quale aveva delle pretensioni certo Angelo Cavallo d'anni venticinque. Aggiunse avere inteso questo Cavallo minacciare parecchie volte il Caruso.

Questa dichiarazione bastò perchè la forza pubblica si mettesse sulle traccie dell'assassino. Difatti lo trovò poco distante, in un campo, che lavorava.

Interrogato nega di conoscere il Caruso e la Concetta Avola.

×

Ore 5.20.

Angelo Cavallo, posto alle strette, dopo molte contraddizioni, ha confessato il suo delitto con un cinismo ributtante, dicendo che il Caruso avevagli rapito l'amore dell'Avola, la quale non voleva più sentir parlare di lui.

Ieri, essendo venuto a conoscenza che il Caruso trovavasi in casa dell'amante e cugina, si appostò dietro un tronco di un'albero di carrubbo aspettandolo per quasi sei ore armato di bastone. Appena il Caruso comparve gli fu addosso colpendolo ripetutamente alla testa, tanto che il bastone si spezzò. Allora, per finire del tutto l'avversario, si servì dello stesso bastone, fracassandogli orribilmente il cranio. Il cervello schizzò qua e là. Indi afferrato il cadavere per un piede lo trascinò fino alla saputa cisterna, gettandovelo dentro.

Dopo questa dichiarazione il Caruso è stato tradotto a Modica.

Il cadavere domani sarà sezionato d'ordine dell'autorità giudiziaria.

Il truce misfatto ha impressionato vivamente la cittadinanza modicana.

Reo o perseguitato?

Ci si scrive da Carrara:

Il 17 marzo lo studente Vico Fiaschi, mentre, reduce da Pisa, rientrava in casa, veniva arrestato senz'aver neppure il tempo d'abbracciare i suoi. E da ben diciotto giorni giace nelle carceri di Massa, imputato di favoreggiamento nel tentato assassinio del delegato di Carrara (17 gennaio.)

A nessuno che lo conosca, sarebbe mai venuto il pensiero che si potesse accusare il Fiaschi, fin troppo buono e mite, di aver favorito prima e dopo un volgare assassino.

La polizia afferma che il Fiaschi la sera del 17 gennaio era a Carrara, e che, a Pisa, ha data ospitalità all'assassino, mentre è notorio che il 16 e ne' giorni successivi era a Firenze a godersi l'Esposizione di Belle Arti. Meno male che la padrona di casa è a Pisa, ed occorrendo, può testimoniare essa che in camera del Fiaschi non dormì mai nessun altro che... il Fiaschi.

In casa si son fatte le più diligenti perquisizioni: si sono sequestrati libri, opuscoli, lettere, cartoline, ma niente si è trovato che possa compromettere sul serio il Fiaschi. Come mai si può trovare un documento che non esiste se non nella fantasia della questura?

Al detenuto non è nemmeno concesso di rompere in qualche modo la solitudine del carcere colla lettura. Aveva chiesto al padre la *Criminologia* del Garofalo, *André Cornélis* e *Le Disciple* del Bourget, ma anche questi libri furono sequestrati. Ed al padre venne negato il permesso di vedere il figlio!

Vico ha finora scritto tre lettere al padre, fidando ed esortandolo a fidare nella prossima liberazione: si capisce naturalmente che questo null'altro dicono se non che in salute sta bene, tanto per dire che sta male.

Speriamo che la giustizia, se davvero è giustizia, ridoni presto e completamente al disgraziato padre, che per il dolore pare impazzisca, e all'afflitta famiglia il diletto figliuolo.

Crediamo opportuno rivolgerci ai direttori de' principali giornali finchè non sia chiarito del tutto l'equivoco ed eliminato l'enorme granchio della polizia, che ha profondamente addolorata un'intera famiglia ed indispettito l'intera cittadinanza di Carrara.

La fuga di un contabile

Un vuoto di cassa di oltre 100,000 lire

ANCONA, 16. — (*V.*) Nel Comune di S. Elpidio esiste una Cassa di risparmio floridissima che è certamente una delle migliori della regione.

Il contabile di questa, cav. Emerico Bacher, deputato provinciale, che godeva la massima fiducia dei depositanti, ha giorni addietro presa la fuga lasciando un vuoto di cassa che sorpassa la egregia cifra di centomila lire.

Sembra che il cav. Bacher, da molti anni alterasse le operazioni sui libretti di deposito tanto per gl'incassi che per i pagamenti, supplendo con un fondo proprio e di riserva alle operazioni mancate.

Il presidente della Cassa, messo in sospetto di possibili irregolarità, ordinò una ispezione affidandone l'incarico al ragioniere Pacmani della Cassa di risparmio di Fermo.

Questi ha dovuto, purtroppo constatare l'ammanco!

Il Bacher, appena ebbe sentore della ispezione avrebbe voluto provvedere presentando allo sconto presso la succursale della Banca d'Italia di Ascoli Piceno delle cambiali a firma, dicesi di un porporato e per una forte cifra.

Il Consiglio della Banca prese le debite informazioni scoprì che la firma delle cambiali era semplicemente falsa. Ne seguì uno stracciamento degli effetti ed una richiesta di denuncia da parte dell'autorità giudiziaria che spiccò in seguito il mandato d'arresto contro il cav. Bacher, il quale a sua volta... spiccò il volo per ignoti lidi.

Le ricerche della polizia al riguardo sono riuscite finora infruttuose.

Il cav. Bacher si è portato due volte candidato alla deputazione politica di S. Elpidio.

Nelle elezioni ultime non ha tentato la terza prova, ma sostenne invece l'ex suo avversario Galletti, che uscì vincitore nella lotta.

La fuga del cav. Bacher, e più che questa il vuoto da lui lasciato nella Cassa di risparmio, ha avuto una eco dolorosa nella regione, e si nota come alla stampa locale, tanto sollecita per la registrazione dei pettegolezzi di partito dei comuni, è sfuggito un fatto che è sulla bocca di tutti e di cui si parlerà ancora per molto tempo!

Tavole necrologiche

E' morto a Verona, a 48 anni, il tenente-colonnello di quel distretto militare, marchese **Giuseppe Vivaldi-Pasqua**, che fu per molto tempo uno dei nostri più brillanti e distinti ufficiali di cavalleria. Fece nel 1870 la campagna di Roma. Genovese, era figlio del duca Vittorio Vivaldi-Pasqua di San Giovanni e della marchesa Luigia Durazzo-Adorno; lascia una vedova e cinque figli. Nella società romana, prende il lutto la famiglia Gavotti, essendo la marchesa Laura Gavotti, sorella dell'estinto.

SPORT

CORSE ALLE CAPANNELLE

Lunedì 19 alle ore 2 1/2 pom. avrà luogo alle Capannelle la prima giornata della Riunione primaverile.

La prima corsa è il Premio delle Scuderie per il quale vi sono 8 cavalli iscritti.

Ore 2 1/2 — Prima corsa — **Premio delle Scuderie**, lire 2.000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. L. 600 al secondo. Distanza metri 1000. — *Dudrinasso*, razza di Carmignano — *Torpedine*, detta — *Mosgrano*, T. Rook junior — *Jala*, Sir Rholand — *Richmond*, razza Volta — *Eolo*, march. di Serramezzana Fieri — *Kronstadt*, T. Rook — *Outarde*, marchese della Cerda.

Mosgrano che a Pisa su 1400 metri ha potuto aver facilmente ragione di *Varese*, *Lady Fred*, *Goldoni* e *Mosquito* sarà una seria concorrente.

Richmond dall'autunno scorso non si è più mostrato in pubblico ma ci sembra che la distanza sia troppo corta per lui.

Outarde sta molto bene e farà una buona corsa.

Kronstadt è pressochè inedito.

Eolo ha vinto l'anno passato alle corse di 1000 metri il Premio Nord ad Erba, ed il Premio Lombardo a Milano battendo *Pace*, *Torpedine*, *Ghe-Ghe* e *Outarde* sicchè ha mostrato di amare le brevi distanze.

Dudrinasso ha già vinto quest'anno a Pisa il Premio di Bocca d'Arno su 1800 metri, ed a Palermo il Premio dei Locali su 1400 metri porta 47 chili mentre il suo più temibile avversario *Eolo* ne ha 61.

Torpedine è fatta per 1000 metri le ha mostrato a Milano dove si è ascritta il Premio Cremona ed il Premio Bella.

Crediamo in *Torpedine*.

×

Ore 3 1/2 — Seconda corsa — **Premio Albano** (Handicap-Discendente), lire 3.000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2000. — *Sansonetto*, razza di Carmignano — *Royal Hart*, razza Volta — *Arvona*, barone D. Laurino — *Kronstadt*, T. Rook — *Adelina*, cav. L. Maraglia — *Drusilla*, razza di Carmignano — *Marignano*, Petite Ecurie — *Jasminum*, Petite Ecurie — *Aleria*, razza di Carmignano — *Jocca*, [illegible].

Il Premio Albano sarà l'appannaggio di *Sansonetto*. Degli altri iscritti *Royal Hart*, *Adelina*, *Drusilla*, *Marignano*, *Jasminum*, *Aleria* e *Jocca*, in assenza di *Sansonetto*, crediamo in *Adelina*.

×

Ore 4 — Terza corsa — **Premio del Tevere**, lire 2.000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. L. 600 al secondo. Distanza metri 1400. — *Jala*, Sir Rholand — *Hira*, detto — *Ghe Ghe*, razza Volta — *Norandino*, razza di Carmignano — *Aleria*, detta — *Lady Fred*, detta — *Palestro*, A. Dall'Acqua — *Eolo*, march. di Serramezzana Fieri — *Allegro*, detto — *Goldoni*, T. Rook — *Giama*, detto — *Oak Leaf*, razza Casilina.

I probabili partenti saranno: *Hira*, *Jolo*, *Ghe-Ghe*, *Norandino*, *Aleria*, *Lady Fred*, *Allegro*, *Goldoni*, *Giama*, *Oak Leaf*.

I trionfi recenti di *Hira* a Pisa ed a Milano — che la rendono la grande favorita del « Derby Reale » lasciano ritenere che, partendo, la corsa sarà sua. In assenza non vediamo che *Oak Leaf*.

×

Ore 4 1/2 — Quarta corsa — **Premio Cecilia Metella** (Gentlemen riders-handicap) — Lire 1500 per cavalli da caccia. L. 200 al secondo. L. 100 al terzo.

Distanza metri 2400.

Ramingo, conte della Gherardesca — *Ruggero*, barone A. Silvestri — *Josion*, ten. H. de Bittenfeld — *Mikes' Fancy*, marc. di Roccagiovine.

Visto che *Ruggero* quest'anno non sta bene, che *Mikes' Fancy* non è cavallo da corsa piana e che *Josion* non è nella sua classe, il « Premio Cecilia Metella » sarà una buona galoppata per *Ramingo*.

×

Ore 5 1/4 — Quinta corsa — **Grande steeple-chase nazionale** (Handicap) — L. 6000 date da S. M. il Re per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. L. 700 al secondo. L. 300 al terzo. Distanza metri 3600 circa.

Araldo, marchese Bonomi — *Minio*, F. Caprilli — *La Ristori*, A. Dall'Acqua — *Virdilio*, barone G. Berdesare — *Paris*, Vetorino Tesio — *Piemonte*, razza di Poggiomontone — *Vasco*, conte F. Scheibler — *Febo*, ten. Ferrari.

Per questa corsa si parla molto bene di *La Ristori* contro la quale l'Handicapper si è difeso assegnandole 66 chili.

Non avendola mai vista sui grossi ostacoli non possiamo pronunciarci. Le replicate cadute di *Virdilio* a Tor di Quinto è da augurarsi che lo abbiano ammaestrato a saltare bene e che possa compiere felicemente il percorso.

Paris che abbiamo veduto nel « Premio Reale » a Tor di Quinto dar prova di buon saltatore e di gran fondo è un serio competitore.

Piemonte è anch'egli alle prime armi sui grossi ostacoli e galoppa poco.

Vasco favorito dal peso troverà il coraggio di coprire tutto il percorso.

Febo ha compiuto onorevolmente il percorso del « Monte Mario » a Tor di Quinto su 3000 metri.

Mincio ha vinto questa corsa l'anno passato, ma dalla Riunione di Milano in poi non si è più visto.

La disparità dei concorrenti lascia molto dubbia la ricerca del vincitore e perciò la corsa sarà del più grande interesse.

Data però la condizione e la conoscenza degli ostacoli, crediamo in *Virdilio* o *Paris*.

A Roma e altrove

GUERRA ALLE DONNE?

Come per tirannia di occulto maleficio, un'agitazione nuova, ma già intensa, pervade i cuori soavi femminei e gli aspri cuori virili.

All'alterna secolare vicenda di amori e di rancori che attrae e repelle con tragica continuità i sessi fra di loro, si è aggiunta una forza nuova di repulsioni e di attrazioni.

Le dolci creature si armano di scienza teorica, di conoscenze pratiche, e con rapido piede incalzano gli uomini nelle professioni e negli uffici. In alto, fra gli arguti facitori di frasi ed i facili creatori di liberali teorie, si combatte anche dagli uomini pel *feminismo*, come con brutta parola si è definita una brutta cosa. Ma in basso, per le amministrazioni, nella gara per l'impiego e nell'emulazione del successo, le armi eleganti ed incruenti della discussione dottrinale sono state buttate, e non vi son più uomini generosi e donne amorose, ma impiegati intolleranti la concorrenza di impiegate invadenti.

Io mi guarderò bene dal trattare — sia pure per cenni fugaci — la questione dei diritti femminili: essa è troppo sublime o troppo ridicola, e, comunque risoluta, è noiosa per i suoi vieti argomenti e pericolosa per le sue gravi conseguenze.

Gioverà però accertare gli effetti dell'attuazione sua. Sono questi: nelle pubbliche amministrazioni — ad esempio quella dei telegrafi — dove le donne sono ammesse, un odio formidabile è scoppiato ed una quotidiana contesa cresce fra i due sessi.

Alla redazione del nostro giornale settimanalmente giungono lettere, articoli, memoriali dall'una o dall'altra parte, pieni di buone ragioni ma anche di mali sentimenti, di gravi accuse e di perfide insinuazioni.

In verità però — per fermarci all'esempio dei telegrafi — i telegrafisti non hanno provato sinora la sola seria ragione che adducono contro le compagne: ed è che da quando esse invasero gli uffici il servizio procede di male in peggio.

Questo sarebbe certo argomento di preoccupazioni generali e ci lascerebbe tutti pensosi. Ma non motivi pietosi, nè moralità scrupolose, nè... opportunità fisiologiche varranno a farci escludere dai pubblici lavori la grazia gentile e la cooperazione proficua della donna.

Si convincano i funzionari troppo esclusivisti che la pietà per i giovani disoccupati non ci autorizza a costringere tante povere creature alla dolorosa scelta o del letto del vizio o del letto del fiume; che la difesa della pubblica e della privata moralità non ci può venir in mente di fronte a donne che in nome della moralità e per insofferenza del vizio implorano un triste, faticoso, umile lavoro; e che, infine, la cura delle fatalità fisiologiche muliebri non ci compete. Mentre invece, per economia del privato interesse e per regolarità del pubblico servizio, assai preme che, per sovvenire alle urgenti necessità delle giovanette bisognose, non ruini uno dei più importanti uffici dello Stato.

E le donne dal canto loro, le donne buone che la nostra imaginazione così dolcemente carezza nella modesta laboriosità delle femminee occupazioni, prediligano, in quanto possono, le ombre delle pareti domestiche, la rassegnata modestia delle cure familiari, e resistano al contagio demoralizzatore della burocrazia. Non vedono come essa renda anemiche le anime, precoci le menti e torbidi i corpi dei loro più cari? Non basta questo ad ammonirle ed a spaventarle? Ma se la tristizia dei tempi e le asperità della vita le forzano a dibattervisi, non accrescano gravità alla loro dura condizione e disordine nelle loro schiere, accanendosi le une contro le altre; e non ci facciano assistere allo spettacolo di impiegate più anziane che si irritano in una stolta impresa di persecuzione e di danneggiamento contro le nuove ammesse!

Non certo così potranno conciliarsi il maggior rispetto e la più generosa tolleranza dei colleghi! E sopratutto non scrivano esse pure libelli di confutazione, non gridino parole di discussione per esasperar la contesa e perpetuare la discordia e l'esclusivismo maschile.

Esse sempre, dovunque, possono quel che vogliono ed ottengono quel che tentano: vogliano esser graziosamente accette e ben tollerate, e così sarà.

I telegrafisti dal canto loro, intendendo più largamente e rispettando più nobilmente le esigenze e le tolleranze dei tempi nuovi, procurino di non vedere nelle concorrenti altro che le dolorose creature che hanno con gli uomini comune una stessa imperiosa fatalità di miserie.

Ed in un movimento di tenerezza infinita tendano, verso le malinconiche giovinezze, mani fraterne, e ne confortino il sacrifizio nell'incantesimo di una degna pietà.

E' il meglio che possano fare.

×

Questo fenomeno sociale-burocratico della concorrenza astiosa di due sessi non è di un paese o di un uffizio solo.

Ed il curioso è che cresce e si accentua mentre il *feminismo* dilaga da ogni parte e conquista rapidamente ogni paese, mentre la scienza lo studia e lo seconda in massima, ed i parlamenti gli fissano ampi confini, e gli utopisti ne sognano come di una conquista gloriosa della civiltà e di un aumento prodigioso del benessere collettivo.

Non solo: ma il fenomeno delle ostilità degli impiegati contro le impiegate aumenta nonostante la propaganda del socialismo, il quale dovrebbe invece educarci alla pratica accettazione della consuetudine di lavoro universale. Strana età, invero, la nostra! Nella quale con insolita fecondità moltiplicansi i postulati di tutti i sessi ed estendonsi i diritti a tutte le classi, senza che per questo cadano le barriere fra le classi ed i sessi.

La verità vera è che l'uomo non crede a sè stesso. Cede alla malia carezzevole delle idealità astratte che lo rialzano nella sua stessa stima, ma venti secoli di odii e di lotte hanno involto il suo cuore in misteriose trame, che non sa spezzare; e se tenta di liberarsene, nello sforzo quelle più stringono e gli producono un'angoscia che lo fa delirare di rabbia, e lo imbestialisce contro tutto e contro tutti.

Mai come oggi fu vivamente sì, ma bugiardamente, negato il differenziarsi ed il coesistere delle caste. Eppure prosperano in un perfezionarsi continuo delle loro differenze specifiche.

Non parliamo della casta religiosa; in alcuni paesi, come, pur troppo, nel nostro, il sacerdote ha un circolo d'idee, una consuetudine di azioni e di astensioni, nei quali nessuno degli individui che non appartenga a quel gruppo può consentire od imitarli.

I militari vivono di ignoranze e di conoscenze, di intolleranze e di predilezioni specialissime.

Gli studenti si ribellano se la disciplina delle leggi si esperimenti pur contro di loro, nei locali sacri allo studio.

I politici si sono creati una vita parlamentare ed occupazioni e preoccupazioni per virtù, o, meglio, per vizio della quali si accompagnano quasi esclusivamente fra di loro, come i preti, i soldati e gli studenti. Se si esamina la composizione della società europea, in questa fine di secolo, la si può scomporre in gruppi nè più nè meno che la società indiana o cinese. Con questo di più e di meglio che noi abbiamo una tal quale apparente omogeneità — non so più se derivante dalla comunione delle leggi o dal reciproco, tacito e rispettoso riconoscimento delle caste, — omogeneità che vela di una patina lucida e ben appariscente le eterogeneità profonde ed immutabili.

Ora, la burocrazia, costituita sul sistema della reggimentazione, ha fatto nascere una casta che gli antichi uomini ed i secoli di mezzo ignorarono; una casta che non ha la custodia della tradizione e l'abito della meditazione come quella dei preti; che non ha la spensieratezza guascone dei militari; che non ha la simpatica e immaginosa vivacità intellettuale degli studenti; che non ha la responsabilità morale e la agilità di pensiero e di parola dei parlamentari, e che, come organismo parassitario corrode, come organismo atrofico, corrompe il corpo sociale.

Essa può riuscire simpatica però se crei e conservi una fiera tradizione di moralità, e se non opponga impedimento diretto al progredir delle genti ed alla vittoria dell'ideale; se, per esempio, non si raccolga in prepotente crociata contro le femminee mani laboriose, ma le stringa e le sostenga, le povere mani quasi virili, e le quali, davvero, non son quelle che fugano il bene dalla vita e la virtù dal cuore degli uomini!

Gras.

.59 Appendice del 19 aprile 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDIL

Propriet. letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Giorgio sembra fermarsi a questa idea della sua compagna.

Lo fa conoscere a Giovanna con la sua mimica abituale.

— No... il delitto non può averlo commesso il padre di lei... come non lo ha commesso il suo... poichè sua madre gli ha detto il nome dell'assassino che è...

— Mattia Bordier - soggiunse Giovanna.

— Precisamente - gesticola Giorgio, cercando di persuadere sè stesso - quel Mattia Bordier che non si può scoprire.

— Ahimè!... E il povero Paturot è condannato... sta in prigione... e non può provare la sua innocenza...

Giovanna singhiozza, mentre Giorgio piange silenziosamente.

I due ragazzi, che queste prove terribili opprimono, sono i soli a credere a questa innocenza... senza di che la loro tenera affezione sarebbe colpevole.

Fra loro c'è del sangue.

Se questo sangue fosse stato versato dal padre dell'uno o dal padre dell'altra essi dovrebbero, se non odiarsi, almeno evitarsi.

E si amano invece e si consolano.

A questi dolorosi pensieri le loro lagrime sgorgano più abbondanti, ma le versano l'uno nelle braccia dell'altra.

Sono molto infelici!

Oh no!... non parleranno, si guarderanno bene dal rivelare alcunchè dell'accusa raccolta dal fonografo.

Come l'oserebbero?

Per salvare Paturot, il padre di Giorgio, bisognerebbe accusare Keraniou, il padre di Giovanna.

Per salvare il condannato ingiustamente colpito, bisognerebbe fare condannare e infamare un altro che la legge di natura impone loro di rispettare ed amare.

Giorgio, disperato, non può vedere rischiararsi il suo triste avvenire, che cagionando la disperazione e l'infelicità di Giovanna.

Quello ch'egli soffre, lo soffrirebbe lei.

Nondimeno, può egli tacere e lasciar morire suo padre?...

Ma può egli parlare ed essere causa della morte infamante del padre di Giovanna?

Quali angoscie spezzano il cuore dello sventurato fanciullo!

Leva gli occhi, pieni di ansia disperata, in volto alla sua adorata compagna, sulla sua piccola amica, sulla sua sorella nel dolore e nella disperazione.

Giovanna vi legge, come in un libro aperto, le strazianti riflessioni che lo tormentano.

Queste riflessioni medesime non le faceva anche lei?

Mai situazione più straziante, più inestricabile e più terribile ha dilaniato due anime di fanciulli.

Che fare?

Che sarà di essi?

Essi rimangono lungo tempo in questa crudele incertezza.

Dov'è il dovere?

Dei casuisti, rotti ai più ardui problemi criminali, non avrebbero saputo dirlo essi stessi.

Bruto può condannare il proprio figlio colpevole.

Un figlio, sopratutto un figlio, non può avere uno stoicismo tanto feroce.

L'umanità si ribella a questo sentimento contro natura, e se la virtù lo spiega, se la ragione lo approva, il cuore — specialmente quello del fanciullo — lo riprova e lo condanna.

Non si può consegnare così il proprio genitore al carnefice.

Giovanna non ha pensato a questo.

Ella è tutto sentimento e tenerezza.

Ma ella ama Giorgio; è stata disperata della disperazione sua.

Ricordandosi i particolari dell'orrenda scena del mattino viene, poco a poco, colta dal dubbio.

Le precauzioni prese da Keraniou le sembrano prova di un timore che, sicuro della propria coscienza, egli non poteva avere.

Lo strumento ha registrato fedelmente una conversazione spaventosa che Keraniou non ha interrotto con una protesta piena di indignazione, che avrebbe dovuto salirgli alle labbra.

Tremante, atterrita, mano mano che il suo ragionamento intimo le fa intravedere e indovinare la verità, si stacca febbrilmente dalle braccia di Giorgio.

— Che cos'hai, cuginetta? - sembra chiederle egli.

Allora Giovanna, tutta pallida e nascondendosi il volto con le mani, mormora a stento:

— Giorgio, adesso so quale è il dovere... un dovere a cui non potrei oramai sottrarmi senza commettere un delitto.

« Giorgio... bisogna salvare tuo padre innocente.

— In che modo?... - chiede il piccolo muto, col gesto.

— Dicendo quello che sappiamo.

Giorgio ci pensava, ma non aveva osato, noi lo sappiamo, fermare la sua mente a questa risoluzione così grave.

— Non puoi salvare mio padre che perdendo il tuo - vorrebbe egli gridare.

Giovanna indovina il suo pensiero.

— Ma egli è libero e può fuggire - gli risponde - mentre il tuo è prigioniero... condannato...

Il volto di Giorgio si illumina d'improvviso: a questo egli non aveva pensato.

— E' vero!... - gesticola - può fuggire.

Keraniou fuggirà e Paturot sarà salvo.

Ricomponendosi tosto pensano al modo di mettere in [illegible] il loro progetto.

Avvertire con una lettera Keraniou, perchè non oserebbero dirgli a viva voce e in faccia che sono convinti del suo delitto, e correre al palazzo di giustizia, e narrar tutto ai magistrati.

Ma, per questo, bisogna che possano andarsene, uscire... e l'uscio, lo sanno, è saldamente chiuso.

— Dalla finestra - esclama Giovanna - e vi corre vivamente e l'apre.

Ma la rinchiude subito e resta scoraggiata.

Ahimè! Si trovano all'altezza di un secondo piano, ed è impossibile pensare a scenderne.

Chiamare dunque, poichè Keraniou è assente: dare il pretesto che furon chiusi per sbadataggine.

Ma la finestra guarda sul parco, ed il parco in quel punto è completamente isolato.

Ci sono dei domestici in casa.

Gridando forte, potrebbero forse richiamarne l'attenzione.

Ma, senza dubbio, il padre di Giovanna ha preso le sue precauzioni, dato degli ordini, ed i servi dovranno aspettare il ritorno del padrone, che certamente ha portato seco le chiavi.

E poi riflettono che tutto questo potrebbe mettere sul chi vive, far nascere dubbi nell'animo dei servi, e se il loro tentativo fallisse Keraniou, avvertito, torrebbe loro ogni possibilità di agire.

Non sono che fanciulli e sentono tutta la loro impotenza e la loro debolezza.

Essi cercano un mezzo di compiere la loro missione ed il modo di riacquistare la libertà di cui hanno tanto bisogno.

Giorgio, che il suo primo mestiere ha reso ingegnoso, ha trovato subito.

Misura la finestra, le doppie cortine grandi, gli asciugamani del lavabo, e nella stanza attigua il letto di Giovanna.

Fa l'atto di scendere nel parco con l'aiuto di queste cortine, degli asciugamani e delle lenzuola attortigliate e [illegible].

Ma, di pieno giorno, si potrebbe vederli.

Aspetteranno la notte e Giorgio si incarica di aiutare sua cugina a scendere.

Egli è abituato a esercizi più difficili.

Giovanna prepara la lettera che lascieranno per Keraniou.

E' il racconto del delitto quale lo ha rivelato il fonografo, e che ella ripeterà ai magistrati che hanno condannato Paturot, per salvare il padre di Giorgio.

Quanto a lui Keraniou — che è suo padre — non lo giudica, lo compiange.

Egli deve fuggire, nascondersi mentre l'innocente sarà salvato.

Egli è ricco, potrà sfuggire alle ricerche e vivere al sicuro dalla polizia, solo coi suoi rimorsi, in qualche paese lontano.

Giovanna legge questo commovente scritto a Giorgio.

Poi tutti due, silenziosi ma decisi a compiere sino alla fine il loro penoso dovere, aspettano la notte.

IV.

La vigilia delle nozze

Keraniou, uomo risoluto, ha esaminato freddamente la situazione e deciso prontamente quello che doveva fare.

Un'indiscrezione dei ragazzi lo preoccupa, ma non lo spaventa oltre misura.

Egli è padre di Giovanna e zio di Giorgio; possiede l'autorità morale che è necessaria per intimidire la loro giovane età... e del resto più tardi ogni pericolo sarà scomparso.

Gli riuscirà facile dimostrare la vanità dell'accusa raccolta da quel giuocattolo infernale, che amaramente deplora di aver comperato.

Che interesse aveva egli alla morte di sua sorella della quale, tutta l'istruttoria lo ha provato ad esuberanza, ignorava la presenza a Parigi?

Non poteva avere contro di lei alcuna ragione di collera, alcun sentimento d'odio.

E poi, nell'ora della sua morte, non era lontano da lei a Rouen?

A ... Pillole di Catramina, subito.

CRONACA DI ROMA

LA BENEDIZIONE AL QUIRINALE

La benedizione per le case dei cattolici durò fino a tarda ora della sera di ieri e qualche sacerdote che non aveva terminato il suo *giro*, lo ha proseguito stamane.

Quest'anno poi vi è stata anche in questa cerimonia una circostanza veramente degna di essere rilevata.

Dopo ventisette anni che l'Italia ha stabilito in Roma la sua capitale, ieri per la prima volta i sacerdoti sono entrati di Sabato santo nei vari palazzi del Quirinale, ed hanno proceduto alla benedizione dei diversi appartamenti.

Il nuovo parroco dei SS. Vincenzo e Anastasio, padre Gioacchino Ferrini, sotto la di cui giurisdizione parrocchiale si trovano i palazzi del Quirinale, domandò fin dell'anno scorso, al cardinal vicario, il permesso per recarsi a benedire i suddetti palazzi.

Il Vicariato si mostrò propenso ad accordare il permesso solo per il palazzetto Sanfelice che è quello che fronteggia per la salita del Quirinale il palazzo della Dateria.

Perciò non se ne fece nulla.

Quest'anno però il vicario di Sua Santità si è mostrato più di manica larga accordando la facoltà per la benedizione generale a tutti gli ex-palazzi apostolici.

Infatti nelle ore pomeridiane di ieri i ministri degli infermi padre Ferrini, parroco, padre Liberati, vice-parroco, e padre Carones, addetto alla chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio, procedettero alla benedizione dei vari appartamenti del palazzo reale, del palazzo Sanfelice e di quello del ministero della Real Casa in via Venti Settembre.

Il sacerdote però non entrò nè nella camera da letto del Re, nè in quella della Regina.

E' inutile aggiungere che i ministri benedicenti ricevettero al Quirinale le più cordiali accoglienze.

Al Circolo artistico. — Il pubblico elegante, romano e straniero, si era dato convegno ieri sera nei locali del Circolo artistico, in via Margutta, per assistere alla riproduzione dei seguenti quadri a soggetto sacro:

1. Gesù e Maddalena del Dolci — 2. Cristo ed i suoi discepoli in Emmaus del Muller — 3. San Francesco del Benonville — 4. San Pietro in Carcere di Raffaello — La Santa Cena di Von Gebhardt — 6. Il Venerdì Santo — 7. La Vergine in deliquio — 8. La Vergine in meditazione, tutti del Delaroche — 9. La Pietà del Von Eollin — 10. La Madonna di Foligno del Raffaello.

I quadri, riuscitissimi per l'esecuzione fedele e accurata nei minimi particolari, vennero bissati.

Piacquero più di tutti la Santa Cena e la Madonna di Foligno.

La parte musicale era stata organizzata dal conte di San Martino; inutile perciò dire che i pezzi di musica sacra eseguiti negli intervalli furono gustatissimi.

Hanno preso parte a formare i quadri molte signorine della colonia straniera.

Il ballo di domani sera al Grand Hotel riuscirà senza dubbio il migliore della stagione. I biglietti venduti si avvicinano al migliaio; è assicurato che più di cinquecento signore interverranno alla festa. Sarà una cosa magnifica! Gli alunni poveri dell'educatorio Pestalozzi ne avranno un grande profitto. Molte migliaia di lire.

Onore alle dame patronesse e alla loro presidente!

×

Un *garden party* avrà luogo sabato prossimo alle 4 pom. nel giardino dell'Albergo di Russia in fondo alla via del Babuino, a beneficio dell'Educatorio sulla via Nomentana che accoglie durante la giornata quasi settanta bambini dai cinque ai dieci anni per sottrarli a tutti i pericoli cui andrebbero esposti sulle vie pubbliche.

Il biglietto d'ingresso costerà lire cinque e dà diritto ad un premio sicuro.

I premi sono bellissimi e ve ne ha anche molti di valore.

Suonerà la musica dei R. carabinieri.

Le strade di Roma. — Scendendo dal ponte Sisto verso Trastevere, a destra, s'incontra il vicolo del Quartiere, che dà sul vicolo Moroni.

Le passate e continue pioggie hanno trascinato la terra accumulata, dietro i muraglioni del Lungotevere, fino a metà del vicolo, rendendo così impossibile il transito alle vetture.

Ci vorrebbe tanto poco a sgombrare il vicolo e impedire ulteriori franamenti con una semplice palizzata!

L'ingegnere Giuseppe Mattioli percorrendo la linea Napoli-Potenza trovò un portafoglio contenente delle banconote tedesche e de' biglietti di banca. Egli lo tiene a disposizione di chi saprà dargli de' segni atti ad identificarlo.

Rivolgersi al banco Mansi.

I lavori del Policlinico. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella sua ultima adunanza, ha dato parere favorevole al progetto compilato relativamente alla prosecuzione dei lavori del Policlinico reparto malattie infettive.

Ora il progetto è stato rimesso al Consiglio di Stato per l'opportuno parere, dopo di che il ministero dei lavori pubblici compilerà i capitolati per bandire le aste.

Contro le cooperative di consumo. — Il Comitato dei negozianti di Roma contro gli abusi e i privilegi delle cooperative di consumo, riunitosi nella sede in piazza dei Crociferi, ha deliberato d'indire una riunione, da tenersi nella ventura settimana coll'intervento dei deputati di Roma, per redigere la relazione da presentarsi al ministro d'agricoltura, industria e commercio, sulle conclusioni che saranno approvate in tale seduta.

Tentati suicidi. — Verso le 8 di iersera venne accompagnata all'ospedale di S. Antonio certa Adele Angeloni, di 36 anni, da Genova, abitante in via Privata di porta Salaria, n. 12, interno 1.

La poveretta non volle dirt i motivi per i quali aveva tentato suicidarsi bevendo della tintura di iodio.

Guarirà in pochi giorni se non sopravverranno complicazioni.

— L'identica diagnosi fecero questa notte alle 10, i medici dell'ospedale di S. Giacomo al fruttivendolo Bernardino Graziani, di 60 anni, da Borgo Valino, abitante in via dei Maroniti, 16, p. p.

Il disgraziato si era avvelenato, causa dispiaceri di famiglia, con una soluzione di solfato di rame.

— Verso l'una pomeridiana di oggi, il barbiere Meleoncelli Luigi di 36 anni da Pavia, per dissesti finanziari si è gettato dal Ponte Molle nel Tevere.

Soccorso prontamente è stato accompagnato all'ospedale di S. Giacomo.

Risse e ferimenti. — Le guardie di P. S. Fortunato Vinci e Pasquale Marcone, verso la mezzanotte accompagnarono all'ospedale della Consolazione certo Giuseppe Cardelli, di 38 anni, da Poggio Cinolfo, abitante in via Ginori, 30.

Raccontò che le ferite di coltello che aveva alla spalla e alla mammella sinistra, se l'era procurate volendo dividere in via Vanvitelli alcuni rissanti che non conosceva.

Guarirà, salvo complicazioni, in 10 giorni.

— In via dei Gracchi, stanotte alle 10 e mezza, il mattonatore Ferdinando Zanardi, di 25 anni, da Mantova, abitante al vicolo del Villano, 39, mentre camminando suonava il mandolino, inciampò tra le gambe di un soldato che montato in collera, cavò la daga e lo ferì alla testa.

Il disgraziato mandolinista ne avrà per 10 giorni.

Associazione di mutuo soccorso fra i toscani in Roma. — Si prevengono i soci ed i toscani qui residenti, che le tessere per intervenire al banchetto sociale che avrà luogo la sera del 27 aprile per festeggiare il 38.o anniversario del 27 aprile 1859, trovansi presso il cassiere signor Conti Egisto, via del Gambero, 31, e presso la sede sociale piazza Aracoeli, 5, dalle ore 6 alle 7 pom. La quota è di lire 5.

Dopo il pasto. — *Il Fico Amaro Tonico Pretto* aiuta la digestione, via Convertite, piazza S. Pantaleo

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 18 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763,5.
Termom. centigr. massima 19,8 minima 9°6.
Umidità a mezzodì relativa 53 — assoluta 5,56.
Vento a mezzodì — Nord-ovest debolissimo.
Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

D.r PAGLIARI Malattie bambini dalle 12 all'una. — Via Umiltà, 79.

IL DENTISTA A. PELLEGRINI si è trasferito in via del Tritone, n. 30, p. p.

LILAS FLEURI Profumo Novità. Deposito presso la Profumeria Luciani, Corso, n. 390. Roma. Elegante flacconcino tascabile. Franco in tutto il Regno. L. 0.75. Flac. da L. 1.50 a L. 6.

TEATRI

PAGLIACCI E CAVALLERIA RUSTICANA al « Nazionale »

Le due brevi opere di Leoncavallo e di Mascagni la cui popolarità non solo dura, ma va di giorno in giorno crescendo, avevano richiamato iersera al *Nazionale* un pubblico così numeroso, come in ben rare occasioni ci è dato constatare: — pubblico che per lunga e lieta consuetudine vedeva sempre iniziare la stagione lirica di primavera, al *Nazionale*, coi migliori auspici dell'arte.

Sfortunatamente però quest'anno, forse per l'eccessiva fretta con cui è stato apparecchiato lo spettacolo, non si può dire che il pubblico sia rimasto oltremodo soddisfatto dalla duplice rappresentazione.

Nei *Pagliacci* abbiamo rivisto la signora Lina Cerne-Wulmann, artista di buona fama, già apprezzata, in altre stagioni a Roma; ma iersera, evidentemente indisposta, non ha avuto campo di dar molto rilievo al personaggio di *Nedda* nei *Pagliacci*. Migliore assai la interpretazione che diede a quella di *Santuzza*, ma viceversa, il tenore Colazza, che s'era fatto applaudire, con qualche contrasto, sotto le spoglie di *Canio*, è stato un *compare Turiddu* assai deficiente. Migliore impressione ha fatto invece il baritono Bellati — *Tonio* e *Alfio* — possessore di una voce gradevole, e attore abbastanza efficace, come si può spendere una parola di lode per la signora Baldoni, discreta *Lola* nella *Cavalleria*.

Ma il complesso delle due esecuzioni, come abbiamo già accennato — oltre alle deficienze dei principali interpreti — appariva scolorito, slegato senza neppure tener conto dei cori — che hanno stonato in tutte le scene.

Applausi, ad ogni modo, non ne sono mancati, e neppure richieste di *bis*, ma sarebbe ardito il dire che partissero dal pubblico che paga. La qual cosa non può certo lusingare gli artisti e l'impresa, la quale invece avrebbe dovuto studiarsi di non rompere quella che era già una gradita tradizione del teatro *Nazionale*, con grave discapito probabilmente degli altri spettacoli promessi.

×

Questa sera, continuando l'indisposizione della signora Cerne-Wulmann, essa sarà sostituita nei *Pagliacci* dalla signora Tancioni-Cattica.

La seconda di *Cavalleria* è rimandata.

I Figli d'Otello.

Al teatro *Valle* da molti giorni sono cominciate le prove per questa grande rappresentazione studentesca a beneficio del Circolo universitario Romano, e proseguono alacremente.

Il libretto dell'opera è di Fambo e la musica dello studente sardo Albino Floris e compagni.

Gli attori principali, i cori, i professori d'orchestra, le ballerine, tutti sono studenti!

L'orchestra è diretta dal signor Giulio Silva, i cori dai signori Mario Pasi e Mantica Francesco; ed il ballo dal coreografo Raffaele Costa.

I prezzi dei biglietti sono i seguenti: palchi I ordine lire 15 — II ordine lire 20 — III ordine lire 10 — IV ordine lire 6 — Poltrone lire 3 — sedie lire 2,50 — Posti in piedi 0,50 — Ingresso lire 1,50.

La vendita è già cominciata ed ha luogo dalle 10 alle 12 alla sede del Circolo (Burrò 143 1.o piano) e dalle 15 alle 17 al botteghino del teatro.

×

Negli altri teatri.

Iersera, al *Manzoni* col *Mondo della noia*, ha ripreso il corso delle sue recite la drammatica compagnia Mauri. Molti applausi alla Ester'na Monti — una *Susanna* piena di brio — alla Staechi, alla Barbetti, al Braggi, a Lombardi, al Passone e a tutti gli altri.

Questa sera *Lui e Miller*.

Pure iersera si è riaperto il *Metastasio* con la compagnia romanesca di Pippo Tamburri. Assisteva un pubblico numeroso. Il Tamburri ed i suoi bravi compagni furono assai applauditi nella gaia operetta *Er marchese der Grillo*, che questa sera si replica.

Questa sera il Circo Continentale Wilson, con un attraente e variato spettacolo, inaugura il circo delle sue rappresentazioni al *Politeama Reale*.

×

Ci telegrafano da Palermo:

Iersera recitato dalla compagnia Fantechi ebbe un eccellente successo il nuovo dramma *Pazzia morale*, un prologo e tre atti dell'ingegnere Giovanni Bigotti. L'autore fu chiamato in complesso sette volte.

Buona l'esecuzione, specie per parte della valentissima Emma Gramatica Fantechi.

×

Ci scrivono da Grosseto, 17:

« Per un corso di rappresentazioni, esordirà domani sera al teatro degli *Industri*, la compagnia drammatica diretta da Serafino Renzi.

Di questa compagnia, che è composta di ottimi artisti, e che ha un repertorio scelto, se ne fanno apprezzamenti assai lusinghieri »

Spettacoli del 18 aprile

Nazionale (ore 9) — *Pagliacci - Cavalleria Rusticana.*
Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri; *La figlia maledetta.*
Metastasio (ore 9) — Compagnia romanesca di Pippo Tamburri: *Il marchese del Grillo.*
Politeama reale (ore 9) — Compagnia equestre Wilson — Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Variétés (ore 9) — Spettacolo variato.

PORTFOLIO

La guerra d'Abissinia avrebbe potuto essere evitata se i nostri dirigenti avessero posseduta questa magnifica raccolta di fotografie, che è comparsa in premio nel nostro giornale, e della quale abbiamo già pubblicati 16 fascicoli.

Napoleone uomo di genio, essendo nello stesso tempo, sotto le sembianze di conquistatore, uomo pratico conosceva il mondo prima d'espatriare.

Staccando la nostra cedola in seconda pagina, i nostri lettori potranno fare come lui, rendendosi conto de visu delle meraviglie di tutto il mondo, per la somma ridicola di

70 — centesimi il fascicolo — 70

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Aquila, 16. — *Onore al merito.* — Con grandissima soddisfazione la nostra cittadinanza ha appreso che l'egregio maestro Francesco Cesarini, nella seduta di questo consiglio comunale del 15 u. s., veniva, ad unanimità di voti, confermato direttore delle scuole municipali di musica e del teatro Comunale.

Il consiglio, a parere di tutti, ha fatto cosa veramente degna di plauso, dimostrando ancora una volta di riconoscere nel Cesarini, non soltanto tutte quelle qualità che lo rendono un ottimo maestro ed un perfetto gentiluomo, ma di non aver obliato quanto egli fece per istruire i nostri bravi filarmonici.

Auguri!

Rovigo, 16. — *In memoria del capitano Lavarini*, caduto in Africa nell'infausta giornata di Abba Carima, sarà eretto, quanto prima, un ricordo marmoreo. Il Comitato iniziatore, che si è riunito l'altro giorno, ha preso in esame i progetti presentati da vari artisti, fra i quali, senza deliberare definitivamente, ha scelto quelli del prof. Carini di Treviso, che distanziano di gran lunga tutti gli altri.

Volontari polesani per Candia. — A giorni, colla spedizione Bertet, partiranno, volontari per Candia, alcuni giovani di Adria e Rovigo.

Un Comitato cittadino, sorto in Adria, provvederà per le divise e i mezzi di trasporto.

Si trovano già alla frontiera macedone, colla squadra Cipriani: Cavallini e Vianello di Adria e Cristi di Ariano.

Maddaloni, 16. — *Parricidio.* — Per ordine dell'autorità giudiziaria si è esumato, in questo cimitero, il cadavere di Giovanni Di Nuzzo, da Mamarcola, nel tenimento di Maddaloni, e la perizia medica ha riscontrato sul di lui corpo le tracce dello strangolamento.

Autrice di sì orrendo delitto sarebbe la figlia del morto, contro la quale è stato spiccato, in questo momento, mandato di cattura.

Il Di Nuzzo era colono e godeva di un'agiatezza relativa alla sua condizione. Colpito da paralisi qualche anno fa, era divenuto emiplettico e, quindi, inabile al lavoro. Il desiderio perciò di togliersi d'attorno quel corpo già mezzo morto, e più ancora l'ansia di diventare presto la ereditiera della piccola proprietà, avrebbero indotto quel mostro di figlia a sopprimere l'autore dei suoi giorni.

La morte del Di Nuzzo fu attribuita ad apoplessia.

E' profonda l'impressione destata in città.

Alghero, 17. — *Il soldato Fourantier* fu rilasciato libero ieri, avendo il governo francese rinunziato all'estradizione.

Il coraggioso giovane rimane quasi dalla contentezza.

Siena, 16. — *Contro Garibaldi.* — Le solite mani ignote vandali, manigoldi la vigliaccheria dei quali si fa scudo delle tenebre, ruppero — per la seconda volta in pochi mesi — una corona in bronzo deposta sul gradini del monumento a Garibaldi dal Circolo universitario monarchico.

Pistoia, 16. — *Tentato suicidio.* — Nelle ore antimeridiane di ieri ha tentato di suicidarsi, per malattia maniaca, la moglie del noto pasticciere Paolini, gettandosi nel pozzo della sua abitazione, posta in via degli Orafi.

Accorso subitamente il marito, fu, per fortuna salvata e messa dai medici fuori di pericolo.

Spoleto, 17. — *Società di M. S. Luigi Pianciani.* Questa benemerita sodalizio operaio, che prende nome dall'illustre defunto patriota, che venne fondato nel 1862, ed eretto in ente giuridico dal 1891, ha pubblicato il rendiconto dell'anno 1896. — A titolo di onore della presidenza, e segnatamente del presidente Caselli, e del segretario e collega Sabbatini Vittorio, rilevasi che il patrimonio sociale è salito alla rispettabile cifra di L. 30,101,32.

I risultati del bilancio poi hanno presentato sopra un'entrata di L. 12,333,41, un utile di L. 2154,60, col quale si provvide ad un deprezzamento di fondi rustici.

Questo soddisfacente rendiconto della Società operaia Luigi Pianciani, che è al suo 35° anno di vita, ci apprende inoltre che al 31 dicembre 1896 contava 37 soci contribuenti benemeriti, e 366 effettivi, dei quali durante l'anno ne furono sussidiati 140.

Siracusa, 18, ore 1.25 pom. — *Pascarella.* — Iersera nella sala comunale, dinanzi a un pubblico numeroso e scelto, Cesare Pascarella recitò fra vivi e lunghi applausi i suoi stupendi sonetti sulla « Scoperta dell'America » e su « Villa Glori. »

Il sindaco della città, barone Bonanno, il prefetto comm. De Rosa e molti ragguardevoli cittadini felicitarono Pascarella che ancora una volta ha confermato la fama meritamente acquistata.

Egli è partito stamane diretto a Catania.

Sant'Angelo dei Lombardi, 17 — *Le rappresaglie elettorali* — Cominciano le persecuzioni da parte delle autorità e dei partigiani dell'eletto deputato De Luca contro il partito dell'on. Napodano: l'eterno sistema di malafede e di prepotenze.

A Teora è stato sciolto il Consiglio comunale che amministrava la cosa pubblica in modo lodevolissimo. Il Consiglio appoggiò Napodano, ed il deputato De Luca lo ha fatto sciogliere.

Il decreto — è un colmo! — non ha motivazione, e si cita solo l'articolo della legge che concede al potere esecutivo la facoltà di sciogliere le pubbliche amministrazioni. Il provvedimento ha indignato tutti.

A Teora è stato traslocato quel cancelliere, malveduto dal partito delucchiano. Saputo il motivo del tramutamento! Il cancelliere si mostrava troppo rigido nel disimpegno dei suoi doveri! Dichiarazione testuale fatta dal procuratore del Re Cumulo.

— Dopo la sentenza della Corte d'appello che assolveva il pubblicista Agostino De Biasi, per oltraggio al sottoprefetto Antonio Capezzuto, costui, oggi, incontrato il De Biasi per la via, gli rivolse parole ingiuriose.

Il De Biasi ha sporto querela.

La cittadinanza è ben sorpresa che si continui qui a mantenere un sottoprefetto, già causa di tanti spiacevoli incidenti.

Siena, 17. — *Note senesi.* — Ad iniziativa dell'egregio prof. Corrado Lepre, si è costituito un Comitato per la fondazione di un istituto tecnico, da aprirsi nel nuovo anno scolastico, con programma ed orario conformi a quelli degli istituti governativi. Il Comitato promotore ha ottenuto il plauso e l'appoggio delle autorità scolastiche provinciali e del Comune.

— Un'altra lodevole iniziativa è quella della Società fra gl'impiegati civili, per cura della quale si è formato un Circolo Filologico cui ha già fatto adesione la parte più colta dei cittadini.

— Fra i numerosi forestieri che in questi giorni visitano i nostri monumenti, trovasi, con la famiglia, il distinto scrittore norvegiano Bernt Lie.

INFORMAZIONI

IL CONFLITTO TURCO-GRECO

Ecco come, secondo nostre informazioni da fonte autorevole, si illustrano gli ultimi incidenti al confine tessalico e la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia.

« Gli sconfinamenti avvenuti in questi giorni e gli scontri d'avamposti avevano reso la situazione alla frontiera molto tesa. Analipsis, presso Nezero, secondo era stato convenuto, non era occupato e doveva considerarsi come territorio neutro.

I turchi dimostravano già da qualche giorno il proposito di occuparlo. I greci che stavano sull'*allerta*, avendo compreso il disegno dei turchi avanzarono alla lor volta, e quando i turchi hanno voluto prender d'assalto questa posizione, hanno incontrato una viva resistenza da parte dei greci, che dopo averli respinti hanno occupata Analipsis.

I turchi, avendo l'indomani ricevuto rinforzi, hanno ripresa l'offensiva per sloggiare i greci dalla posizione, ma sono stati di nuovo respinti.

Il posto turco di Kotroni è stato bruciato. I posti Karavida, Sant'Atanasio e Rato Analipsis furono anch'essi occupati dai greci.

Il fuoco ha cessato ieri a nove ore del mattino. I rapporti ufficiali delle autorità militari greche in Tessaglia sono d'accordo ad attribuire l'aggressione ai turchi.

In seguito a questi scontri il ministro degli affari esteri della Turchia ha inviato al ministro di Grecia a Costantinopoli signor Mavrocordato i suoi passaporti con una nota verbale nella quale era detto che il provvedimento era stato causato dalle ostilità aperte dalla Grecia, che le relazioni diplomatiche erano rotte, che le legazioni ed i consolati dovevano partire dal territorio turco, che infine nel termine di 15 giorni i negozianti e i sudditi greci dovevano abbandonare il territorio ottomano.

Il ministro greco a Costantinopoli rispose alla nota verbale del ministro degli esteri turco dicendo che le ostilità non erano state aperte dai greci, che anzi i fatti dimostravano che i turchi erano stati gli aggressori.

Assim bey, ministro turco ad Atene, ha ricevuto ordine di lasciare il suo posto.

Queste deliberazioni sono state prese a Costantinopoli dopo un Consiglio dei ministri.

Dopo il quale fu dato anche ordine a Edhem pascià di marciare sopra Larissa.

Il governo greco ha informato le autorità militari di Arta e di Larissa della rottura delle relazioni diplomatiche ».

LE TRUPPE ITALIANE PER CANDIA

Ci telegrafano da Torino:

« Stanotte con treno speciale per Napoli parte diretto a Candia l'ottavo battaglione bersaglieri. E' comandato dal tenente colonnello Brusati, dai capitani Bertone, Di Ruvo, Scolari, Tozzi; dai tenenti Barboni, Bontempi, Carrozzi, Valerio, Rais, Amico, Salvi ed Emanuele; dai sottotenenti Lombardi, Coda, Cellerino.

Parte pure una batteria da montagna, qui di stanza, comandata dal capitano Palmeggiani e dai tenenti Vacca e Gonzi. »

×

L'altro battaglione, dei due destinati a Candia, è formato nel 36° reggimento fanteria di stanza ad Alessandria. Anch'esso partirà stasera per Napoli.

AL QUIRINALE

Stamane vi è stata al Quirinale la consueta relazione per la firma dei decreti.

Mancavano i ministri Visconti-Venosta, Luzzatti, Guicciardini e Sineo.

IL CONSOLE DI RIO JANEIRO

Nei giornali di Rio Janeiro giunti oggi leggiamo:

Il 14 marzo a Rio de Janeiro, una folla di italiani accorse al Consolato, lieta di poter affermare nella solennità del giorno la sua fede italiana, i suoi sentimenti di nazionalità.

Che! il signor console non c'era; le porte del Consolato erano chiuse... Immaginiamoci lo sdegno dei buoni italiani, i quali si vedevano così indegnamente burlati e così esposti ai commenti, non certo favorevoli degli stranieri.

Il cav. Luigi Bruno era corso a respirare le dolci e miti aure di Petropolis, e il marchese Lenciso-Giustiniani, dormiva.

Una Commissione del Circolo operaio italiano, che si era recata al Consolato a far atto di omaggio e di felicitazione per la fausta ricorrenza, indignata per l'atto inqualificabile, deliberò di spedire direttamente a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *Re Umberto — Roma.*

« Circolo operaio italiano, lamentando assenza autorità italiane in Rio, invia omai devozione auguri.

« Presidente: *Gaetano Segreto.* »

Si vede che dopo la missione del comm. De Martino al Brasile, i funzionari italiani, colà rimasti credono che non ci sia altro di meglio da fare che darsi buon tempo. E' naturale!

L'ON. DOMENICO BERTI

Il senatore Domenico Berti, ministro di Stato, fu ieri colpito da un nuovo e più forte accesso del male che lo travaglia ormai da circa un anno.

Questa mattina fu a visitarlo l'on. Guido Baccelli che trovò lo stato dell'illustre infermo aggravatissimo.

NOTE VATICANE

Nel concistoro segreto, che come dicemmo ieri, si terrà domani in Vaticano, il Papa provvederà di vescovi le seguenti sedi:

Palestrina, cardinale Camillo Mazzella, che si dimetterà dal titolo di S. Maria in Traspontina.

Napoli, monsignor Vincenzo Maria Sarnelli dei baroni Ciervasi, già vescovo di Castellammare.

Montevideo (Uruguay), monsignor Mariano Soler.

Bourges (Francia), monsignor Pietro Paolo Servonnet, già vescovo di Digne.

Osma (Spagna), don Giuseppe Maria Escudero y Ubergo.

Alessandria della Paglia, padre Giuseppe Capecci, agostiniano.

Mondovì, don Giovanni Battista Ressia.

Rodez (Francia), don Francesco, parroco a Bordeaux.

Sées (Francia), monsignor vescovo Claudio Bardel, ausiliare della diocesi di Bourges.

Aversa, don Francesco Vento.

Soccorro (America merid.), don Evaristo Blanco.

Guastalla, don Andrea Berti.

Conversano, don Nicola Lamberti.

Jaen (Spagna), monsignor Vittoriano Guisasola y Menendez, già vescovo di Osma.

Trivento, Don Carlo Pietropaoli.

Ferentino, don Domenico Bianconi.

Anglona e Tursi, don Giulio Tommasi.

Bojano, don Felice Gianfelice.

Marsi'ana, don Simone Kolinovich.

Nicomedia, monsignor Carlo Caputo, già vescovo di Aversa.

Jassy, don Gregorio Ignazio Romero.

Gaza, don Paolo Schinosi.

— Il principe Filippo Hohenlohe, figlio del principe Costantino, per molti anni maestro di cerimonie alla Corte di Vienna e nipote dell'attuale cancelliere germanico, già segretario del governatore di Innsbruck, si è ritirato nel convento dei Benedettini a Seckau nella Stiria.

IL RE PRESIDENTE ONORARIO
della terza gara generale di Tiro a Segno Nazionale

Il generale Durand de la Penne, attuale presidente della Commissione centrale di tiro a segno nazionale è stato ricevuto da S. M. il Re, al quale, a nome dei tiratori italiani, offerse la presidenza onoraria della gara nazionale in Torino. Sua Maestà accolse benignamente il generale, e nell'accettare, si mostrò fautore convinto dell'istituzione del tiro a segno, parlò con gran favore della prossima gara, e promise tutto il suo appoggio a questa importante festa delle armi.

— Sappiamo intanto che alla scelta di nuovi premi pei tiratori vincitori, si aggiungeranno nelle prossime gare, oltre alle consuete medaglie, coppe, stendardi d'onore e scudi, anche degli astucci con coperti (da tavola) d'argento, e specialmente (sull'esempio della Francia) la distribuzione di sciarpe di seta, ottimo premio molto apprezzato dai tiratori.

CONCORSO A SOTTOTENENTI

E' aperto tra i sott'ufficiali dei reggimenti di artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna un concorso per 70 posti di sottotenenti di artiglieria (treno).

Le domande dovranno pervenire non più tardi del 16 maggio 1897.

PER GLI UFFICIALI SUBALTERNI
di complemento del genio

Al fine di porgere il mezzo agli ufficiali subalterni di complemento del genio, appartenenti a tutte le specialità, escluso il treno, di perfezionare la loro istruzione teorica e pratica e di prendere conoscenza delle principali innovazioni, più recentemente introdotte nei vari servizi dell'arma, il ministero della guerra ha determinato di ammettere quelli che ne faranno domanda, a prestar servizio, con assegni, nei reggimenti per un periodo di tempo non minore di tre mesi.

REGIO PATRONATO

In virtù del *regio patronato* sono stati nominati monsignor Vincenzo Maria Sarnelli alla sede arcivescovile di Napoli; monsignor Francesco Vento alla sede vescovile di Aversa e monsignor Carlo Pietropaoli alla sede vescovile di Trivento.

NELLA R. MARINA

Garigliano, partito da Maddalena il 17 è giunto a Genova il 18 — *Messaggero*, partito da Cagliari il 17.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 28 febbraio al 6 marzo 1897:

30 Polizze miste e dotali scadute	L.	481,740.85
73 Decessi	»	1,558,877.49
Totale dei pagamenti fatti	L.	2,040,618.34
Media giornaliera	»	340,103.06

Cose di Napoli

IL NUOVO ARCIVESCOVO

Monsignor Sarnelli, nuovo arcivescovo di Napoli, è partito oggi da Castellammare per Roma, passando per Napoli.

A Castellammare fu salutato da tutto il paese. Monsignore benedisse tre volte la folla acclamante.

Un incidente avvenne a Torre Annunziata; mentre il treno manovrava, il cameriere di monsignore cadde e un bagagliere lo salvò dall'essere travolto fra le ruote.

A tutte le stazioni intermedie eravi gran folla colle rappresentanze municipali. Ovunque offrirono fiori.

Alla stazione di Napoli attendevano monsignore circa millecinquecento persone.

Appena monsignore comparve, un grido formidabile lo salutò: *Viva il nuovo cardinale di Napoli!*

Monsignore ringraziò commosso la folla, entrando nella sala di prima classe. Ivi fu ossequiato dalle rappresentanze di tutti i circoli e associazioni cattoliche di Napoli, dagli ebdomadari e quarantisti della cattedrale, da tutto l'alto clero della curia, da tutti i parroci e rettori delle chiese di Napoli, dai marinai di Borgo Loreto nei loro caratteristici costumi, da gran numero di signore e gentiluomini dell'aristocrazia.

Monsignor Sarnelli, affabilissimo, gioviale, figura dolce e insinuante, ebbe un immediato successo di generale simpatia.

Quando rimontò in treno per Roma, augurò buona Pasqua ai napoletani, e partì mentre la folla gridava: *Viva Sarnelli! Viva Leone XIII!*

Una tempesta sul Lago di Garda
(Nostro telegramma particolare)

BRESCIA, 18, ore 10,50 ant. — Ieri notte un vento impetuoso causò una violenta burrasca nel lago di Garda, elevandone le onde a spaventosa altezza.

Furono sospese le corse mattutine dei piroscafi, e si ripresero a fatica soltanto nel pomeriggio.

Il principe Hohenlohe a Parigi

PARIGI, 18. — Il cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, ha visitato, ieri mattina, il ministro degli affari esteri, Hanotaux, che gli restituì la visita nel pomeriggio.

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Per garantirsi dalla contraffazione il consumatore esige ESPLICITAMENTE
L'Acqua purgativa
"FRANCESCO GIUSEPPE"
riconosciuta da più di 30 anni come la migliore del suo genere. Vendesi ovunque. Direzione in Budapest.

Malattie Nervose
Neurastenia

Si spedisce a richiesta l'opuscolo del nuovo preparato Neurastenina Beard di Filadelfia Neuropatologo di celebrità incontrastata del mondo.
Farmacia del Quirinale, Roma — Cav. E. Fiorentini.

RIVOLGENDOSI
per qualunque acquisto di
SETERIE — LANERIE — COTONERIE
e CONFEZIONI per SIGNORA
nei magazzini in Liquidazione in via Nazionale 46-48, via Venezia, 1-3, si è sicuri di prendere delle merce ottime a prezzi eccezionalissimi.

OCCASIONE Pianoforti a due sistemi "... che hanno lavorato solo 4 mesi, si vendono a prezzi vantaggiosi... rivolgersi Stabilimento Frummento... in Roma. ... Panisperna, 56. ...

Quattro importanti vendite
di tutto il ricco mobilio, tappezzerie, soprammobili ecc., che guarniscono l'appartamento di nobile famiglia romana nel primo piano del palazzo di via Cavour 57 (presso piazza dell'Esquilino) avranno luogo mercoledì 21, giovedì 22, venerdì 23 e sabato 24 corrente ore 10 ant. Queste grandi vendite delle quali domani si daranno i più ampi dettagli vennero affidate alla ditta Gatti di via Condotti 59, con l'assistenza del perito Vichi Luigi.

Concorso per il posto di capomusica
E' aperto il concorso per il posto di capo musica al 48° reggimento Fanteria. Il concorso sarà per titoli e per esservi ammesso occorre il certificato di aver compiuto gli studi superiori musicali in un Istituto musicale del Regno, o gli equivalenti studi in modo privato.
Il comandante del reggimento si riserva la facoltà di far desiderare occorrendo fra i candidati da una prova d'esame.
I concorrenti dovranno corrispondere ai requisiti voluti dall'istruzione ministeriale 12 ottobre 1896.
Per schiarimenti rivolgersi al direttore dei conti del 48° in Como. 3649

VITICULTORI-AGRICOLTORI
Leggete del LIQUIDO STATUTI, avviso in 4a pagina.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4a pag.

---

109 Appendice del 19 aprile 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

L'ora dell'appuntamento infatti si avvicinava e il giovane ci teneva ad essere esatto.

— So bene che ella mi aspetterebbe più che probabilmente - mormorava egli mentre recavasi a raggiungere l'omnibus della stazione di Saint-Lazare dove, non volendo spendere in una vettura, contava di prendere il suo biglietto per la stazione della Porta Maillot. - Ma preferisco non correre alcun rischio. Diamine, ella si potrebbe anche pentire...

D'altronde ciò non sarebbe serio.

E' meglio arrivare all'ora precisa, nè prima, nè poi. Così non affetto di trattar l'affare con troppa noncuranza e non ho neppure l'aria di annettervi una sollecitudine eccessiva. E' questo il sistema del giusto mezzo, che è il più serio, l'unico buono.

Eh, eh, non debbo perdere però il treno se voglio metterlo in pratica - aggiunse Mousset guardando l'ora all'orologio. - Sono le otto e tre quarti. Benissimo. Proprio il tempo per arrivere.

Egli doveva nondimeno aver calcolato sufficientemente bene il tempo, perchè alle nove precise entrava nel grande *hall* a vetri del padiglione d'Armenonville.

A tutta prima non vide alcuno.

Colto, disorientato dai fiumi di luce, dallo splendore delle *toilettes* femminili, dall'eleganza di quell'ambiente fino, cui era sì poco abituato, i suoi occhi rimasero abbagliati.

Ma l'antico giovane di notaio non era timido di carattere.

Egli non ci mise molto a rimettersi.

I suoi occhi percorsero di nuovo la sala.

Non durò fatica a riconoscere la signorina Monval seduta a un tavolo a sinistra dell'orchestra degli zingari, come glielo aveva scritto.

Egli si avanzò verso di lei e la salutò senza esitazione e senza imbarazzo.

Indovinando che quella era la persona attesa da Armanda, la colonnella tirò discretamente indietro la sua sedia, senza nondimeno allontanarsi.

La figlia del banchiere salutò a sua volta il giovane con un cenno altero del capo e facendogli cenno di sedersi sopra una sedia vicina gli chiese voce sommessa:

— Siete voi che mi avete scritto?

— Sì, sono io signorina - rispose l'antico giovane di notaio sullo stesso tono.

E sedendosi:

— Ecco la lettera ricevuta in risposta alla mia - proseguì egli cavando la lettera di Armanda dal portafogli.

La signorina Monval riconobbe subito la propria scrittura.

— Sta bene - disse - Sicchè voi pretendete di avere delle informazioni interessanti da darmi? Di quale genere sono?...

E, anzitutto - interruppe la giovane - chi siete voi? Io non vi ho visto mai. Come mi conoscete? Quale fiducia debbo avere nella vostra lettera anonima?

— Non avevo affatto bisogno di firmare la mia lettera, signorina - rispose sfacciatamente l'amante della cameriera; le lettere del genere di quella che ho avuto l'onore di scrivervi, non si firmano.

Ma io non ho nessuna ragione per celare il mio nome. Però esso non vi apprenderà nulla. Voi non mi conoscete.

— Che cosa importa? Ditelo egualmente - insistè la figlia del banchiere.

— Mi chiamo Paolo Mousset; ero intendente presso la viscontessa di Chatenay.

— Eravate?... Dunque la avete lasciata?...

— Sì, signorina, per questioni d'interesse... Non guadagnavo bastantemente.

— Siete dunque ambizioso?

— Lo si è sempre quando si è intelligente e istruito.

— Istruito?

— Ho fatto i miei studi di diritto - affermò con faccia tosta l'antico giovane di notaio, pel quale tutti gli studi legali si riassumevano nella pratica fatta nello studio del suo primo padrone.

— E in qual modo credete di riescirmi utile?

Il giovane abbassò anche di più la voce ed assunse un fare misterioso.

— Credo di essere in grado di rendervi grandi, grandissimi servigi...

— Spiegatevi.

— Io conosco le vostre preoccupazioni riguardo ad una certa persona - insinuò Mousset, il cui sguardo acuto ed investigatore fece arrossire suo malgrado la figliuola del banchiere.

— Una certa persona?... precisate, vi prego - fece ella alteramente, ma con voce leggermente alterata.

— Debbo precisare? Ebbene, io so che voi vi interessate in un modo *del tutto speciale* - il giovane sottolineò queste due parole - a un certo ingegnere.

— Come sapete ciò? - interruppe con vivacità la signorina Monval, non cercando di nascondere la propria meraviglia.

La giovane infatti non capiva come il suo segreto potesse già essere conosciuto da un estraneo.

Questo segreto ella non lo aveva affidato che alla signora di Morranteuil e alla colonnella.

— E non è certo nè l'una nè l'altra che ha parlato, ne sono sicura! - pensò ella. - Come va che questo giovane può essere tanto bene informato?

Mousset, del resto, avendo tutto l'interesse a guadagnarsi la fiducia della signorina Monval, non fece nessun sforzo per spiegarle il modo in cui era stato messo sulla pista.

— Affemmia, signorina, la cosa è semplicissima e io non vi ho molto merito - rispose egli.

Io dimoravo allora a Nancy e ho avuto occasione di incontrarvi la signora di Morranteuil...

— La signora di Morranteuil!... La conoscete? - esclamò Armanda cadendo di meraviglia in meraviglia.

Mousset fece col capo un segno affermativo e assumendo un fare molto abile:

— Conosco anche l'agente messo da questa signora alla ricerca del signor Gerardo, sì signorina - fece egli sottolineando il nome dell'impiegato nell'officina del signor Duhamel in modo da lasciare perlomeno comprendere ad Armanda che egli era al corrente di tutti i passi tentati per suo ordine dalla signora di Morranteuil.

L'accento era talmente persuasivo che la figliuola del banchiere vi si lasciò cogliere.

— Come! - esclamò ella coi segni della più profonda sorpresa. - Conoscete anche Gerardo, il duca di Soisy?

Il duca di Soisy! Gerardo duca di Soisy! Mousset dovè stentare molto per dissimular lo stupore in cui lo piombava la esclamazione di Armanda.

L'impiegato del signor Duhamel si chiamava Gerardo di Soisy. Era nobile e titolato!

Questo era dunque il mistero!...

Era in tale circostanza che bisognava cercare la spiegazione degli intrighi annodati intorno al giovane, e anche le spiegazioni dell'esistenza ritirata e discreta menata da Gerardo.

Per una ragione che Mousset avrebbe saputo bene scoprire, l'ingegnere si nascondeva, aveva interesse a non essere ritrovato.

E siccome la signorina Monval si cominciava a stupire del suo silenzio, l'amante di Leonora, ricordandosi molto a proposito del ritratto intravvisto nelle mani di Percier, esclamò con una sicurezza piena di audacia:

— Io conosco il duca di Soisy! Un antico ufficiale del genio...

Questa nuova prova, abilmente lanciata, finì col convincere l'innamorata Armanda.

L'uomo che le aveva scritto era decisamente molto documentato, e capacissimo di fornirle preziose informazioni su colui che amava.

Se questi conosceva Maddalena Duhamel; se poteva informarla con precisione sui sentimenti nutriti da Gerardo per la figlia del padrone delle ferriere?

Avidamente ella lo interrogò.

Era a Varangeville che Mousset aveva conosciuto l'ingegnere?

Questi rispose evasivamente.

Egli aveva avuto infatti occasione di vedere spesso il duca dal signor Duhamel.

— All'officina?

— All'officina e in casa del padrone delle ferriere a Bois Jolivet.

Gli occhi di Armanda lanciarono un lampo che non sfuggì al suo interlocutore.

— Ah! - fece ella con noncuranza - il duca frequentava molto la casa Duhamel?

— Egli vi era ricevuto nell'intimità - affermò il giovane.

— Davvero?... E' una cosa un po' imprudente, quando si ha in casa una fanciulla da marito.

— La signorina Maddalena? Che bella giovine! - soggiunse l'antico giovane di notaio con convinzione.

La figlia del banchiere fece una smorfia sprezzante.

— Ciò dipende dai gusti - aggiunse seccamente.

— Avete perfettamente ragione, signorina - replicò il giovane, inchinandosi.

— E senza dubbio Gerardo era del vostro parere riguardo a quella pupattola insignificante? - chiese Armanda, incapace di nascondere l'animosità che provava contro Maddalena Duhamel.

Un sorriso di trionfo passò come un lampo sulle labbra di Mousset.

— Perbacco!... Capisco adesso l'intrigo!... - pensò egli con un sentimento di viva soddisfazione!... Si disputano il bel Gerardo. Costei, la figlia del milionario Monval, ambisce la corona di duchessa, ci tiene, ed è decisa di trionfare della rivale a qualunque costo; il suo passo di questa sera lo indica sovrabbondantemente. E' un buon affare; vi è del denaro da guadagnare!... Non si tratta che di lavorare in modo intelligente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola - Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 - Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea - Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea - Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea.

È questa la stagione propizia per curare e guarire radicalmente la

GOTTA

Reumatismi e Renella

siano pur cronici, col rinomato Elisir Fattori, di fama mondiale. L. 2 dai Chimici G. Fattori e C., via Monforte, 6, Milano. Opuscolo gratis a richiesta.

PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI

G. FATTORI e C., chimici-farmacisti.

La miglior cura primaverile del SANGUE e degli UMORI e contro la

Stitichezza | Difficili digestioni
Gastricismo | Mali di testa nervosi

Diffidare dalle imitazioni e respingere qualunque altro surrogato in sostituzione di questi accreditati prodotti. Chiedere sempre specialità Fattori.

L'unico rimedio per le malattie dello

STOMACO - FEGATO

Nel laboratorio G. FATTORI e C., Chimici-Farmacisti, si preparano le Pillole a base di Cascara Sagrada sotto il nome di Pillole Depurative Universali, composte unicamente di purissime sostanze vegetali. — Negli Ospedali, nei Collegi, nelle Case di Salute, ecc. ecc., furono adottate su larga scala — Scatola di 25 pillole L. 1. Scatola di 60 pillole L. 2, presso tutte le Farmacie. — Milano. — In ROMA: A. Manzoni e C., Via di Pietra, Farmacia Reale Garneri.

NOVITA' ASSOLUTA

Ottimo mezzo per guadagnare danaro con un piccolissimo capitale in qualsiasi paese.

STAGIONE ESTIVA

Violini, Violoncelli

FARMACIA

Rivolgersi via Sicilia, 241, int. 10, sig. Pelli.

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria

Grosso — Dettaglio

N. DEMMA e C.

Studio Gesuiti nuovi, 33, p. 2° - NAPOLI

MAGAZZINO, TOLEDO, 334

(Dirimpetto al Ponte di Tappia)

Casa premiata fondata nel 1875 con fabbriche proprie in Germania. Specialità, lavori riposti argento 800 millesimi, battuti a mano.

Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garentito.

Album posateria gratis a chi ne fa richiesta.

Grazioso regalo ai compratori.

CREDITO FONDIARIO

dell'opera di S. Paolo in Torino

AGENZIA DI ROMA

Si rende noto che nella città e provincia di Roma, dalla data del 9 marzo 1897, la rappresentanza dell'Istituto di Credito fondiario dell'opera di San Paolo spetta esclusivamente al cav. ing. Attilio Pettini, abitante in Roma, via Pierluigi da Palestrina, n. 47, al quale pertanto dovranno d'ora innanzi rivolgersi gli interessati, sia per schiarimenti che per domande di mutui fondiari.

La Direzione.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 6 bottiglie L. 15 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Trinità, 44 e 46; Manzoni e C.; Farmacia Frasnelli; Pietrosi e Luciani; T. Serini e figli; Farmacia dott. Cavaleri, e in tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri.

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer e C., Elberfeld

Somatose

è una polvere priva di sapore e di odore qualsiasi. Essa consiste esclusivamente in sostanze nutritive della carne in forma facilmente solubile.

Ricostituente

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, coi sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, e specialmente per tutte le persone affette da

CLOROSI

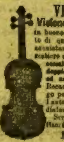
La Somatose eccita straordinariamente l'appetito

Vendita all'ingrosso presso i sigg. Lepetit, Dollfus e Gansser — Milano.

Sonnerie Elettriche

ECONOMICI

VIOLINI Violoncelli antichi



NAPOLI

Biciclette?!

FORMAGGIO

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE

vera « RAPIDE » di Claes e Flentje

ULTIMA PERFEZIONE — LE PIÙ DIFFUSE

La più facili a maneggiarsi

Inseparabili

Costruzione solidissima.

Carlo Neu - Milano

Ghiaccio cristallino

GUERRA A TUTTE LE CALZOLERIE

Prezzi mai praticati

Stivaletti per uomo. In vitello con elastici, L. 6 il paio; in vitello allacciati, L. 6.50; per alpinisti e cacciatori, L. 10 — Scarpe in vitello, L. 5.

Stivaletti per donna. In vitello con elastici, L. 5.50 il paio.

Stivalini per ragazzi

NAPOLI

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

E. & A. Mele & C.

CASA PRIMARIA

MODE, TESSUTI e CONFEZIONI

Grande Specialità in Corredi DA SPOSA

MOBILI - BIANCHERIA

Cappelli - Ombrelli, ecc.

Tutti i nostri articoli hanno pregi incontestabili di Buona qualità, Ottima manifattura e MASSIMO BUON MERCATO

RIMEDIO SICURO contro le FEBBRI di MALARIA

ANTIMALARICO FONELLO CURA RADICALE

AGENZIA CASSI

L. 15!!

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE

MILANO

Avviso importante

MONTALCINO (Siena)

AVVISO AI FUMATORI

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del LEGNO

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO MILANO, Via Principe Umberto, 34.

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

AVVISO

ELEGANTISSIMO

MANDOLINI

CORDE ARMONICHE

PRESTITO BARLETTA

Fra breve verranno riprese le estrazioni di questo importante prestito, occorre quindi verificare le proprie cartelle prima che si prescrivano molti premi non riscossi. Chiunque spedirà cartolina con risposta al Giornale delle Estrazioni, via della Vite, 44 - Roma, riceverà gratis il Prontuario Generale di tutte le cartelle estratte dalla prima all'ultima estrazione.

Viticultori - Agricoltori

Il sottoscritto porta a conoscenza del pubblico, che per sue ragioni speciali, ha lasciato la rappresentanza generale per la vendita del LIQUIDO STATUTI, ferme restando le nomine da lui fatte dei rappresentanti provinciali e comunali, essendo obbligata la ditta C. Mozza e C. a rispettarne le condizioni. Quindi da ora innanzi gli interessati possono rivolgersi alla ditta suddetta, piazza Depretis, 6, Napoli.

Prof. Ferdinando Vetere.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, Firenze. — GRATIS opuscolo illustrativo.

2 Vestiti per L. 7

C. COSTADINI, via Quintino Sella, 2, Roma.

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.

Sono facilmente digeribili

Hanno un gusto squisitissimo

Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Gelatina di Manzo	L. 2.75	— L. 1.50
Gelatina di Manzo peptonizzata	» 3.—	— » 1.75
Gelatina di Pollo	» 4.—	— » 2.—

In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, P. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie.

ASMA CATARRO — ESPIC

ACQUA REALE

Preparati dal Perito-Chimico Igienista E. De Bernardis e dal Chimico-farmacista P. Tuccini — Roma.

In vendita presso i principali profumieri e parrucchieri del Regno.

Prezzo L. 2 la bottiglia

Corrispondenza Privata

Per sole L. 10

DEPILATORIO

GUADAGNO

ISCHIROGENO

POLLICULTORI

Pomidoro napoletani

Dr. A. WALTER & C.

CARBURO DI CALCIO

Viticultori — Agricoltori

LIQUIDO STATUTI

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Società Italo - Svizzera di Costruzioni Meccaniche

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 aprile 1897 (28ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE SECONDARIA			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	
Chilom. in esercizio	[illegible]	4407	+	204	1101	1294	—	190
Media	[illegible]	4407	+	75	[illegible]	1217	—	[illegible]
Viaggiatori	1,635,043 56	1,494,858 71	—	160,015 12	90,875 76	86,296 40	+	4,579 35
Bagagli e Cani	82,835 32	80,739 68	+	2,095 64	2,711 84	2,422 51	+	289 33
Merci a G. V. e P. V. acc.	337,217 59	306,299 76	+	30,917 83	12,943 01	11,939 90	+	1,048 11
Merci a P. V.	1,794,637 88	1,640 324 26	+	154,313 62	70,577 65	64,794 51	+	5,783 14
TOTALE	3,849,734 37	3,826,223 41	+	23,511 96	177,018 26	165,619 03	+	12,293 98

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 10 aprile 1897.

Viaggiatori	36,940,721 21	37,372,378 99	—	431,647 72	2,372,536 88	2,314,448 04	+	58,088 84
Bagagli e Cani	1,889,944 18	1,827,795 10	+	62,149 06	74,422 77	65,818 90	+	9,604 87
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,509,413 67	9,294,700 25	+	214,713 62	448,546 92	433,387 19	+	15,159 18
Merci a P. V.	48,224,117 12	47,096,119 54	+	1,127,997 58	2,016,170 85	1,904,799 15	+	111,371 70
TOTALE	96,842,228 44	95,390,993 88	+	1,052,232 56	4,911,909 22	4,718,853 18	+	223,056 04

Prodotto per chilometro

della decade	789 34	809 14	—	20 80	161 50	138 29	+	23 29
riassuntivo	21,588 38	21,690 78	—	102 40	4,047 94	3,793 58	+	254 36

(*) La linea Bussi-Chieti (km. 12) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.